

Antonio Pellegrini
La vita quotidiana dei sandonatesi
nella seconda metà dell'800

L'approvvigionamento idrico dei sandonatesi dalle cisterne al progetto della fontana

La penuria di acqua e la penuria di fuoco hanno scandito per secoli l'esistenza di generazioni di sandonatesi. Gli abitanti di Sandonato hanno dovuto fare i conti con la mancanza di acqua e con la mancanza di combustibile per il fuoco, per lungo tempo vere e proprie emergenze. L'emergenza acqua potabile sarebbe stata attenuata, nel corso dei tempi, dalle numerose cisterne che raccoglievano acqua piovana e dalla presenza di fontanili dislocati nella campagna, a sud del centro abitato. Più vicino a noi, sul finire del 1800, l'approvvigionamento idrico sarebbe stato affrontato e risolto in maniera meno precaria e più funzionale, procedendo alla realizzazione di una condotta di acqua potabile dalle sorgenti del Melfa (località Canneto). Procediamo in ordine di tempo a partire dalle modalità di approvvigionamento idrico tramite cisterne e fontanili. Le vicende che portarono alla realizzazione della condotta di acqua potabile (ovvero il *progetto della fontana*, come usavano dire gli amministratori comunali del tempo) saranno ripercorse più avanti.

Sommario del capitolo

Approvvigionamento idrico	p. 2
Cisterne	3
Fontanili	6
Fontana in Gallinaro	6
Fontane rurali in Sandonato	7
Acque di rifiuto delle fonti	16
Acque minerali e solforose	17
Progetto della fontana	19
Consorzio Sandonato – Settefrati - Alvito	19

Concessione acqua potabile di Canneto	25
Progettazione, direzione e sorveglianza dei lavori	28
Appalto e realizzazione della condotta	34
Programmazione e organizzazione della spesa	38
Distribuzione acqua potabile in Sandonato	40
Distribuzione acqua potabile in Gallinara	43
Concessione di acquapotabile ai privati cittadini	45
Emergenza e carena di acqua potabile	49

Approvvigionamento idrico

Le consuete e più antiche modalità di approvvigionamento idrico dei sandonatesi, niente affatto originali e ovunque diffuse, suggerirebbero di distinguere le *acque vive* dalle *acque morte*. Le prime sono acque sorgive, tanto quelle sotterranee dei pozzi, quanto quelle delle fonti e dei fontanili che affiorano e scorrono in superficie. Le *acque vive* sono in genere acque potabili come suggeriva il buon senso di una antica cantilena: “*Acqua corrente, la beve il serpente, la beve il buon Dio, la bevo anch'io*”. Le *acque morte* ferme e immobili nei serbatoi e nelle cisterne andavano e vanno incontro ad un progressivo inquinamento biologico. Allo scopo di contenere l'inquinamento, in mancanza delle moderne tecnologie di depurazione delle acque, si immettevano nelle cisterne anguille o tinche; pesci che si alimentavano, distruggendo i microorganismi che si formavano e si sviluppavano nell'acqua che ristagnava. La diffusione delle cisterne, dall'antichità all'età moderna passando per il medio evo, avrebbe alimentato il commercio delle tinche, diventate preziosa merce di scambio. Monzone, abate di Montecassino (986 - 996), avrebbe concesso a Rainaldo conte dei Marsi la chiesa monastero di San Paolo (oggi territorio di Sandonato), nelle pertinenze del castello di Settefrati, con trecento moggia di terra, al prezzo di cinquanta soldi e con l'obbligo di cinquecento tinche l'anno.¹

¹ D. Antonelli, *Abbazie, prepositure e priorati benedettini nella diocesi di Sora nel medioevo (sec. VIII - XV)*, Sora, 1986, pag. 104. I conti dei Marsi possedevano in Val Comino il castello di Vicalvi con il lago di Posta Fibreno ricco di pesca.

Cisterne

Alla penuria di acqua, di cui da epoca immemorabile soffrivano i sandonatesi, accennavano Giulio Prudenziò e Giovanni Paolo Maria Castrucci nelle loro opere. Il Prudenziò nel 1574, parlando dei sandonatesi scriveva: «*Pateno d'acqua, ma la sollecitudine ne li aiuta, non meno che alcune cisterne che vi sono, et già se ne fanno tuttavia*».² Il Castrucci nel 1686 diceva di Sandonato: «*E' questa sterilissima di acque, poiché la fonte che hanno più vicina, è lontana dall'abitato un buon miglio; ma li più civili e commodi abitatori, hanno nelle loro case cisterne cavate nel sasso, piene d'acqua piovana*».³

Comunque fossero andate le cose, un ingegnoso sistema di cisterne, distribuite nella campagna e soprattutto all'interno del centro abitato, avrebbe consentito di conservare le acque piovane raccolte dai tetti delle abitazioni. Le cisterne, comunemente ed impropriamente chiamate pozzi, potevano essere costruite, all'interno o in prossimità delle proprie abitazioni, dai cittadini più abbienti per utilità delle loro famiglie. A fronte di pochi *comodi abitatori* immaginiamo la situazione di disagio del resto delle famiglie che non poteva permettersi la costruzione di una cisterna.

Talora le aperture dei pozzi affacciavano sulla pubblica via, ed allora l'acqua potabile raccolta poteva essere, più o meno gratuitamente prelevata dalla popolazione, grazie alla liberalità dei proprietari di quelle stesse cisterne. Talaltra le cisterne venivano costruite a spese o con il contributo delle famiglie residenti nelle abitazioni intorno alle cisterne medesime.

In mancanza di altro il comune si faceva direttamente carico delle esigenze di acqua potabile, mettendo a disposizione della popolazione qualche cisterna di cui si ritrovava per avventura ad essere proprietario. Nel 1875 sarebbe stato necessario «... *pagare a Fabrizio Cesidio di Desiderio l'importo delle riparazioni eseguite di urgenza nella cisterna che si possiede dal Comune a strada Taverna, in seguito delle premure del fittavolo*».⁴ Nel 1884 era stato necessario e indispensabile, nella salita

² G. Prudenziò, *Discrizione d'Alvito et suo contato ...* in D. SANTORO, *Pagine sparse di storia alvitana*, Chieti 1908, pag. 245

³ G.P.M. Castrucci, *Descrizione del Ducato d'Alvito nel Regno di Napoli*, Napoli 1686, pag. 74

⁴ GM 13 maggio 1875, n. 41

della Taverna «... costruire un condottino sotterraneo, per ricevere l'acqua, che cade, quando si attinge da quel pozzo già appartenente al comune». ⁵



Cisterna – località Castello



Bocca cisterna - via Napoli

Le cisterne, in mancanza di pozzi artesiani erano state in grado per secoli di assicurare acqua potabile alla popolazione di Sandonato. Avrebbero dato qualche preoccupazione, di epoca in epoca, i periodi di siccità e la mancanza di piogge che avrebbero dovuto rifornire le cisterne. Marcan-tonio Palombo, nella sua *Storia della chiesa di Atina*, accennava al disagio dei sandonatesi per la penuria di acqua reso ancor più grave nel 1044 da una memorabile siccità. «... *Un anno non piovve per tre mesi e una grande carestia minacciava il Comino, specialmente gli abitanti di S. Donato, il cui territorio è molto soleggiato ed arido, erano in grande timore, vennero ad Atina nella Santa chiesa e lì pregarono Dio ... così col suffragio di S. Marco desse anche a loro la pioggia che chiedevano*». ⁶

La memoria della siccità del 1778 -1779 è stata tramandata da Carlo

⁵ GM 15 settembre 1884, n. 52

⁶ M. Palombo, *Storia della chiesa di Atina* in: A. Mancini, *La storia di Atina*, Forni, Bologna 1994, p. 124

Coletta abate parroco del tempo: «... *Dalle sei di dicembre 1778, sino alli 15 di maggio 1779 non piove mai, due volte si viddero alcune spruzzaglie d'acqua le quali non bastarono a bagnare la polvere. Di continuo dominava il vento Aquilone che fugava qualunque nuvola si vedeva nell'aria. In tutto l'inverno convenne andar per acqua alla fonte e S. Fedele, ed era tale il concorso di tutto il popolo, che la sera si vedevano dette fontane torbide e asseccate*». ⁷

Nell'estate e nell'autunno del 1890 non piove probabilmente mai. Le cisterne, dentro e fuori dell'abitato, rimasero del tutto prive di acqua. Il comune atteso che «... *tutte le sorgenti d'acqua sparse nella campagna sono affollate di gente, che va ad attingerla, e spesso sorgono delle quistioni perché altra gente va a lavarvi oggetti succidi. Fra le sorgenti predette i maggiori inconvenienti si verificano alla fontana di S. Fedele, che ha acqua migliore ... aveva prontamente incaricato ... la guardia campestre di sorvegliare e guardare tutte le sorgenti di acqua sparse nella campagna, onde non avvengano disordini*». ⁸

Nel 1894 «... *per la persistente siccità, tutti o quasi i serbatoi di acqua piovana esistenti in paese sieno essiccati, per conseguenza urgentissimo sia il bisogno di provvedere acqua almeno per la dissetazione della Cittadinanza, tale urgenza è resa più che manifesta dalla richiesta della popolazione, la quale, riunita nella pubblica piazza e sotto la Casa Municipale da due giorni, con alte grida chiede un provvedimento ... per soddisfare i più urgenti bisogni sia necessario stabilire un servizio di carri che dal Melfa trasportino in paese l'elemento tanto necessario ... vista la popolazione da alimentare che trovasi al suo massimo numero d'anime, i carri debbano essere almeno cinque, e che facciano più viaggi al giorno*». ⁹

Le cisterne, periodi di siccità permettendo, hanno continuato per secoli a raccogliere e conservare acqua prezioso elemento per un paese e per una popolazione che non ne ha mai avuta a sufficienza. Dalla fine dell'800 fino a noi, con la derivazione di acqua potabile dalla sorgente in località Canneto di Settefrati, l'inquinamento e le piogge acide che hanno reso le acque piovane imbevibili, le cisterne hanno progressivamente di-

⁷ Archivio della Parrocchia S. Maria e Marcello, Vol. VI mortuorum, pag. 84..

lin: A. Mazzola, Appunti di vita sandonatese 1649 – 1805, ciclostilato dell'Autore.

⁸ CC 15 ottobre 1890, n. 81

⁹ GM 4 settembre 1894, n. 71

smesso quella loro importante ed indispensabile funzione.

Sentimenti di riconoscenza e di affezione avrebbero dovuto indurci ad avere maggiore considerazione e rispetto per le cisterne che abbiamo lasciato deperire dalla incuria dei tempi, o più colpevolmente abbiamo manomesso nel corso delle ricorrenti ristrutturazioni delle abitazioni. Le cisterne, nella parte bassa delle abitazioni, son diventate cantine e dispense e perfino fosse di smaltimento dei liquami domestici delle abitazioni non servite da fognatura pubblica. Nel corso delle riparazioni dei danni causati ai fabbricati dal terremoto del 7 e 11 maggio 1984, abbiamo consentito alle piccole imprese che avevano subappaltato i lavori di depositare nelle cisterne i materiali di risulta che avrebbero dovuto trasportare altrove. Ho personalmente avviato un censimento delle tante cisterne sopravvissute all'interno del centro abitato di Sandonato. Al termine della ricognizione pubblicherò un elenco delle cisterne rintracciate. Penso e immagino di dover erigere un monumento di gratitudine ai costruttori di cisterne e alle cisterne che per secoli hanno alleviato la sete dei sandonatesi.

Fontanili

L'emergenza acqua preoccupava il comune impegnato, in mancanza ed in attesa di altre prospettive, a garantire la manutenzione dei fontanili, o come preferivano chiamarli in quel tempo fontane, in Sandonato e in Gallinaro. Limitati ed occasionali furono gli interventi sull'unica fontana della frazione di Gallinaro. Più articolati e complessi i riatti e le manutenzioni dei fontanili dispersi nelle campagne di Sandonato.

Fontana di Gallinaro. Alcuni provvedimenti dell'amministrazione comunale facevano genericamente riferimento ad una fontana sita in una imprecisata località della frazione di Gallinaro. Nel 1864 il CC disponeva si restaurasse «... *la Fontana in Gallinaro, con la strada che vi ci conduce, impiegandosi Lire 127,50*». ¹⁰ Nel 1888 era stato necessario ripulire la medesima fontana «... *ripiena di materiale argilloso, dietro vivi*

¹⁰ CC. 20 novembre 1864, n. 31

*reclami di quei cittadini, fatta levare perizia dei lavori bisognevoli, e questa porta una spesa di lire trenta».*¹¹ Un ultimo provvedimento era stato adottato nel 1891 liquidando «... la somma di lire otto e centesimi cinquanta per piccole riparazioni bisognevoli alla fontana di Gallinaro, pagabili al Sig. Gerardo Schiavi di Francesco».¹²

Fontane rurali in Sandonato.

Le fontane rurali sparse nella campagna di Sandonato sono sette, da sud ovest a sud est del territorio: *San Fedele, la Fonte, Capo d'acqua, San Rocco, Fonteantuone, Santi Janni* e le *Grottelle*. Sono state rintracciate notizie sui quattro fontanili di Sandonato che saranno analiticamente presi in considerazione. Per quanto riguarda *San fedele* accenneremo alla importanza del sito archeologico e recupereremo notizie storiche sulla origine del toponimo. Descriveremo la *Fonte* con particolari costruttivi. Per i due fontanili in località *Santi Janni* e *Grottelle*, storicamente meno importanti e di più semplice fattura sarà sufficiente ripercorre i provvedimenti amministrativi che li avevano riguardati. Per tre fontane su sette non sono state rintracciate notizie se si eccettua un isolato e insignificante accenno alla fontana di *San Rocco*, all'interno di un provvedimento amministrativo riguardante i lavori da «... eseguirsi in tutte le pubbliche fontane sistenti in questo nostro tenimento quella denominate S. Fedele e la Fonte, quelle denominate San Rocco, S. Janni, e le Grottelle».¹³ Mancano all'appello, i due fontanili denominati *Capo d'Acqua* e *Fontantuone* di cui pubblicheremo comunque immagini digitali.

Fontana di San Fedele La fontana è ubicata nella omonima località di San Fedele su di un importante sito archeologico. A ridosso della fonte e al di sopra delle vasche di raccolta dell'acqua che oggi fuoriesce da una cannella di metallo, affiorano mura megalitiche di antichissima fattura; mura di contenimento di un terrapieno o mura di recinzione di uno spazio abitativo.

¹¹ G. M. 13 dicembre 1888, n. 93

¹² GM 13 novembre 1891, n. 93

¹³ CC 25 maggio 1871, n. 13



Fontanile località di San Fedele con mura poligonali

A breve distanza dal fontanile, è stata edificata una scuola rurale mai entrata in funzione. Quella costruzione dovrà essere demolita se sarà un giorno possibile riprendere gli scavi che nel 1961 portarono alla scoperta di interessanti reperti archeologici.

Poco al disopra della scuola vi era una piccola cappella in parte diruta dedicata a San Felice confessore da cui ha avuto origine il nome della località riportato sulle mappe del territorio come San Fedele. Il toponimo autentico era anticamente San Felice, in lingua latina Sanctus Felix, volgarmente detto *Sante Féle*, tradotto e trascritto in italiano come San Fedele. La cappella di San Felice è stata fatta demolire dal comune.¹⁴ La cappella costruita sugli avanzi di una chiesetta anteriore, probabilmente l'antica *Ecclesia Sancti Felicis* citata in alcune scritture medioevali, tra le quali la famosa donazione di Hildebrando dell'anno 778.¹⁵ Trascriviamo

¹⁴ Scriveva Michele Iacobelli «... dovuta abbattere perché pericolante» in un suo articolo pubblicato da Il Messaggero di Frosinone in data 14 aprile 1961.

¹⁵ Hildebrando duca di Spoleto nell'anno 778 donava al monastero di San Vincenzo le vita, presso le sorgenti del Volturno, la *Ecclesia Sancti Donati in territorio Cumino*. Nell'atto di donazione si faceva riferimento ad una linea di confine segnata dalla strada che conduceva alla Ecclesia Sancti Felicis. In L. A. Muratori, *Rerum italicarum scrip-*

una interessante descrizione della cappella di San Felice contenuta in un documento del 1656, sotto il titolo: *Relazione del tavolario (Salvatore) Pinto*. Il Tavolario (qualifica equiparabile a quella di un odierno ingegnere) Salvatore Pinto era venuto da Napoli al seguito di Don Carlo Ardia, presidente della Regia Camera della Sommaria (tribunale dell'epoca) incaricato di effettuare una ricognizione del territorio a ridosso della linea di confine, oggetto di contestazione tra le università (comuni) di Alvito e Sandonato.

Nel corso della ricognizione, pervenuti in località San Fedele, era stata riconosciuta e descritta la *Cappella di Santo Fèle, seu di Santo Felice*. «..., si è ritrovato che sia una Cappella scoperta, essendo cascato il suo tetto, per causa de terremoti successi nell'anno 1654, conforme dicono, è racchiusa detta Cappella con sue mura, intatte di essa, all' altare dove per prima si è celebrato vi sono l'effigie di nostra Signora col bambino nelle braccia, e da uno lato l'effigie di Santo Felice Confessore, in abito di messa celebrante, e dall'altro lato l' effigie di Santo Onofrio, il tutto di pittura a fresco».¹⁶

Torniamo ad altre notizie rintracciate nell'Archivio comunale. Nel 1870 era stato necessario ripulire il condotto di scolo che provocava il ristagno delle acque della fontana di San Fedele.¹⁷ L'inconveniente si sarebbe ripresentato nel 1878, stando a quello che il sindaco, aveva rappresentato e spiegato. «... Alla Giunta riunita in numero legale il Signor Sindaco Presidente osserva che i torrenti invernali abbiano riempito il fosso di scarico della pubblica fontana di San Fedele, facendo rigurgitare l'acqua che scaturisce dalla medesima, la quale è diventata inutile, perché ne è impedito l'accesso. Rendendosi perciò necessario rinnovare il fosso suddetto, ha fatto levare perizia de' piccoli lavori allo oggetto per il momento indispensabili, importanti la spesa di lire quaranta».¹⁸

Nel 1890 l'acqua in uscita dalla sorgente era diminuita in maniera preoccupante «... la fontana di S.Fedele sia rimasta molto avariata per cui l'acqua si perde quasi totalmente.Si fanno reclami dagli abitanti della contrada perché manca l'acqua per gli animali da loro posseduti».¹⁹

tores, Forni , Bologna 1976 (ristampa anastatica), *Chronicon Vulturense* p. 373

¹⁶ ASN Pandette Zeni (Ordinamento Zeni), F. 100, F.lio 9, p. 57.

¹⁷ G. M. 24 maggio 1870, n. 14

¹⁸ G. M. 12 maggio 1878, n. 44

¹⁹ CC 14 maggio 1890, 37

Altri, due ben più importanti riatti avevano accomunato le due fontane di San Fedele e Santi Janni, dislocate alle due estremità sud occidentale e sud orientale del territorio comunale.

Fontana Fonte La Fonte originariamente detta *Fonte della via*, alimentata da una tenue falda acquifera, si ritrova priva di acqua nelle annate scarsamente piovose. La poca acqua che risale in superficie viene raccolta in un serbatoio contenuto all'interno di una casotto a pianta rettangolare. Due manufatti in pietra opportunamente lavorata, collocati alle due estremità del casotto, portano all'esterno l'acqua del serbatoio. L'acqua scorre lungo le canaline scavate nella pietra e si raccoglie alla estremità bassa in un piccolo vaso semisferico, dove era possibile accostare la bocca per dissetarsi. L'acqua che trabocca dai due piccoli invasi alimenta due vasche laterali che traboccando a loro volta convogliano l'acqua in una vasca centrale di più grandi dimensioni. La vasca grande si allunga ortogonalmente a formare una "T" con le due minori consorelle.

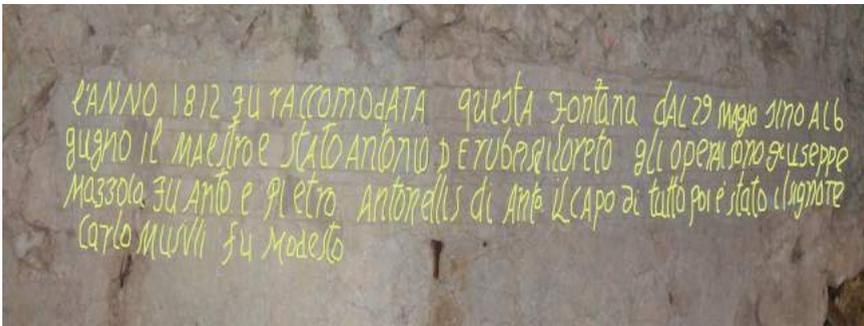


Fontanile Fonte restaurato nel 2012

Il tutto era stato originariamente progettato e organizzato funzionalmente; i due piccoli invasi emisferici per bere e attingere acqua potabile; le due vasche laterali come abbeveratoio per gli animali; la grossa vasca centrale come pubblico lavatoio. Il lavatoio è fatto di grosse pietre allineate lungo il perimetro della vasca, con le facce superiori inclinate verso l'interno. Le pietre si può immaginare (e probabilmente era così) erano originariamente collegate tra loro da un ingegnoso sistema di giunti scavati nelle pietre, nei quali inserire assi di legno che dilatate dalla umidità impermeabilizzavano perfettamente la vasca.

Un primo provvedimento della amministrazione comunale nel 1868 accennava alla esigenza di «... riattarsi le due fontane denominate *San Fedele*, e la *Fonte*»,²⁰ dislocate a breve distanza l'una dall'altra.

Nel 1872 Carlo Musilli, nella sua qualità di assessore comunale, aveva chiesto al consiglio il rimborso di lire 65, anticipate, per spese relative ai lavori eseguiti alla fontana rurale della *Fonte*.²¹ Di quelle riparazioni è testimonianza la scritta trovata al limite superiore dell'intonaco approntato per impermeabilizzare il serbatoio di raccolta dell'acqua.



L'immagine digitale della scritta, opportunamente rimaneggiata e colorata recita: «L'anno 1872 fu raccomandata questa fontana dal 29 maggio sino al 6 giugno maestro è stato Antonio De Rubeis di Loreto gli operai sono Giuseppe Mazzola fu Anto (Antonio). e Pietro Antonellis di Anto (Antonio) il capo di tutto poi è stato il signore Carlo Musilli fu Mode-

²⁰ CC 29 novembre 1868, n. 19

²¹ CC 25 aprile 1872, n. 10

sto».

Il ritrovamento della scritta è avvenuto il 20 settembre 2012, nel corso dei lavori di riattivazione della Fonte che da più anni era rimasta del tutto priva di acqua. I lavori di recupero della falda acquifera, di ripristino delle condotte che convogliano le acque, di restauro dell'antico serbatoio sono stati eseguiti da un gruppo di volontari coordinati dall'ingegnere Mario Antonellis. Carlo Musilli fu Modesto, ricordato dalla scritta, nato il 21 aprile 1813, deceduto il 27 agosto 1873 è registrato nell'atto di morte come sacerdote. È pertanto improbabile che un ecclesiastico possa avere svolto funzioni di amministratore comunale. Se anche fosse stato possibile non è dato capire come mai la scritta avesse fatto riferimento ad un *Carlo Musilli fu Modesto*, utilizzando la dicitura di *signore* e non di sacerdote. Carlo Musilli, a detta di Piero Musilli suo lontano parente, avrebbe dismesso l'abito e le funzioni sacerdotali. Si racconta che avesse appeso l'abito talare al ramo di un albero prendendolo letteralmente a fucilate.

Un secondo Carlo Musilli (nell'atto di nascita Carlo Maria Angelo Musilli) fu Traiano, di professione medico, era deceduto (mentre era di passaggio a Napoli presso l'albergo Borghese) il 24 agosto 1872. Poteva probabilmente trattarsi di un parente (cugino) dell'altro Mussili come indicherebbe il luogo di nascita indicato per tutti e due *a strada Colle del Castello*. Traiano, il padre del medico Carlo Musilli, lui pure medico, avrebbe preso parte alla spedizione della grande armata napoleonica in Russia. La notizia è stata riferita da Francesco Perrella che l'avrebbe a sua volta appresa dalla nonna (paterna) Vittoria Musilli. Esiste di questa vaga ed incerta testimonianza una memoria autografa scritta da un terzo Carlo Musilli, custodita dal figlio di Severino Musilli residente e domiciliato a Latina.

La poca acqua della *Fonte della via*, nei periodi di magra si riduce fino a scomparire come è avvenuto dopo il 1984 e come sarebbe avvenuto nel 1880 quando il sindaco si era fatto avanti a proporre al CC «... *di far istanza, onde le cennate £ 540 (ribasso d'asta per gli accomodi, con spurgo ai fontanili di S. Fedele e S. Ianni) venissero invertite, ad una esplorazione del suolo, in cui esisteva l'antica fontana detta Fonte della via, per tentare di rinvenire l'acqua, che già le diede vita*».²²

²² CC 22 luglio 1880, n. 27

Fontana Santi Janni La fontana rurale è ubicata in località *Santi Janni*, probabilmente così detta dalla presenza in quel territorio di una antica chiesa (di cui purtroppo non è rimasta alcuna traccia) dedicata ai Santi Giacomo e Giovanni.



Fontana località Santi Janni

Nelle cronache amministrative abbiamo rintracciato due isolate notizie, genericamente riferite alla fontana di San Fedele ed a quella di Santi Janni. Nel 1878 era stato programmato un intervento sulle due fontane onde prevenire « ... *il rischio, che si disperda l'acqua, dalle quali sono alimentate*». Riparazioni di tal genere erano «... *della massima urgenza e necessità; considerando che essendovi qui difetto di acqua, debba farsi ogni modo per conservare le piccole sorgenti che esistono*».²³

Nel 1880 un sussidio governativo di lire mille, concesso per la strada mulattiera della montagna, riparata nel frattempo con altri fondi, era stato impiegato per «... *provvedere a qualche nostra necessità - all'acqua - a qua vivimus -, di cui vi è somma penuria, e con che, oltre a soddisfare a' bisogni della fame, si soddisfa ad un tempo a' bisogni della sete*».²⁴ Il sussidio sarebbe stato utilizzato «... *nello spurgo delle fontane*

²³ CC 30 settembre 1878, n. 68

²⁴ CC 22 marzo 1880, n. 8

*di S. Fedele e di S. Ianni ... celebrati i pubblici incanti per l'appalto de' lavori, stante la accanitissima gara sollevatasi frà concorrenti all'asta, rimaneva aggiudicato per lire quattrocentosessanta, risultando perciò il supero disponibile di lire cinquecento quaranta».*²⁵

Fontana in località Grottelle



La costruzione di una fontana pubblica in località Grottelle, al di sopra di Santi Janni, aveva richiesto una spesa iniziale di lire trecentocinquantanove e centesimi settantacinque.²⁶ A consuntivo la spesa sarebbe risalita a lire 370 liquidate per prestazioni lavorative a Domenico Cellucci e Federico Tempesta, nonché al fabbro ferraio Giuseppe Mazzola. L'iniziativa del Comune aveva sottovalutato i diritti, di un privato cittadino che si ritrovava a possedere, da tempo immemorabile, parte dell'acqua che avrebbe dovuto essere immessa nella ricostruenda fontana. La relazione del Sindaco al Consiglio comunale riunito il 12 aprile 1878 spiegava le ragioni di un contenzioso che avrebbero costretto il Comune ad adire

²⁵ CC 22 luglio 1880, n. 27

²⁶ CC 13 dicembre 1871, n. 36

presso la competente sede giudiziaria. «... difettando il nostro paese del primo elemento della vita, che è l'acqua, massime nelle stagioni estive, qualche sorgente che si ha, non possa farsi distruggere dall'altrui capriccio ... a rendere più proficua l'acqua ivi esistente, si dettero alla fonte due canali di getto, alimentandone uno con l'acqua dell'antica sorgente e l'altro con l'acqua di scolo di un serbatoio posto dentro la proprietà contigua del Signor Cellucci Remigio, perloché tra la fontana ed il serbatoio si fabbricò un apposito e regolare condotto di circa dieci metri. In sei a sette anni i due canali di getto non hanno funzionato egualmente bene: quello dell'acqua sorgiva è rimasto obliterato da doversene fare, quando si crede, le opportune riparazioni. In Luglio ultimo pervennero vivi e reiterati reclami, perché il detto Signor Cellucci Remigio aveva distratta da questa fontana l'intera acqua, che ivi esisteva: perloché acceduto sopra luogo e costatata vera la cosa, se ne fece denuncia al Signor Pretore del Mandamento. Questi, dietro istruzione, inviò gli atti al Tribunale Circondariale, dove quel Giudice Istruttore, previa uniforme requisitoria del P. M. dichiarò, in data 30 novembre pp. (prossimo passato) non farsi luogo a procedimento penale, poiché il prevenuto, aveva documentato di essersi sempre avvaluto del canale di acqua per innaffiare il proprio fondo, perché pretende averne diritto; il fatto quindi anziché rivestire i caratteri di un reato, da adito ad un giudizio civile pel preteso diritto ... ».²⁷

Le ragioni del contendere possono essere riassunte riprendendo dalla cronaca di quella seduta consiliare due altre significative sottolineature. Il Cellucci sosteneva «... che l'acqua delle Grotte fosse sua, perché partiva da un serbatoio da lui costruito per innaffiare». Il Sindaco per conto del Comune spiegava che «... l'acqua aveva origine in un fondo sovrapposto a quello del Cellucci e ammesso anche che egli possa valersene debba tenere sempre l'obbligo di lasciarla nel condotto proprio e non mai distrarla capricciosamente». Si trattava in buona sostanza di un'azione giudiziaria tutta possessoriale dagli esiti piuttosto incerti. Il comune aveva potuto vantare, in sede giudiziaria, un libero e pacifico possesso dell'acqua in questione, da tempo immemorabile utilizzata dalla gente del luogo.²⁸

L'acqua sorgiva, oggetto di controversia, sarebbe stata ceduta al co-

²⁷ CC 12 aprile 1878, n. 24

²⁸ G.M 5 agosto 1878, n. 56

mune «... con il Signor Cellucci Remigio in ordine alla fontana delle Grotelle, siasi riuscito concludere un progetto di transazione, mercé cui dal Comune, ove intervengano le superiori approvazioni, si pagherebbe al Signor Cellucci il primo Gennaio 1879 l'indennità di lire dugentocinquanta per l'acqua di sua proprietà, che è pronto a cedere bonariamente». ²⁹

Il comune consapevole della esigenza di approvvigionamento di acqua potabile, si ritrovava a sostenere spese di ordinaria manutenzione della fontana alle Grotelle, come quelle di seguito documentate. Nel 1879 la fontana aveva avuto bisogno di «... urgentissime riparazioni, essendo difficile ed anche pericoloso prendervi l'acqua», per una spesa di lire ventuno. ³⁰ Nel 1888 era stato necessario procedere allo spurgo della fontana «... essendosi ripieno il condotto della fontana Grotelle, questa non dà più l'acqua bisognevole agli abitanti della contrada, per cui tutti fanno premura, perché si provveda subito alla riparazione». ³¹

Acque di rifiuto delle fonti

Il comune, alla ricerca di entrate finanziarie, traeva utili profitti da ogni genere di risorse di cui poteva legittimamente disporre, quali l'affitto delle acque delle piogge raccolte dalle strade del centro abitato dette propriamente lave (vedere capitolo **Calamità naturali**) e l'affitto delle acque di rifiuto delle fonti. Quest'ultima risorsa aveva riguardato “... le cinque fontane rurali denominate Fonte, S. Fedele, S. Rocco, S. Ianni e Grotelle ... affittate ... pel 1893 a pubblici incanti colla base d'asta di £ 22, 50 per ciascuna delle quattro prime fontane e di £ 10,00 per l'ultima”. ³² Via via che erano andate calando le richieste di affitto di tali acque, il comune, esattamente come era avvenuto per l'affitto delle lave, proponeva «... sopprimerlo dal bilancio per evitare le spese degli atti subastali deserti». ³³

²⁹ G.M 6 luglio 1878, n. 54

³⁰ GM 12 ottobre 1879, n. 64

³¹ GM 23 luglio 1888, n. 60

³² CC 30 novembre 1892, n. 84

³³ CC 3 novembre 1894, n. 73

Acque minerali e solforose

La deliberazione consiliare 25 settembre 1891, n. 69 accennava alla ricerca di acque minerali «... *in ordine all'analisi chimica delle acque non potabili del territorio del comune. I Signori Consiglieri Donato Musilli e Loreto Tempesta;*

Vista la esistenza nel territorio di questo Comune di diverse sorgenti di acqua non potabile;

Visto come per parecchie guarigioni occorse sia generalmente diffusa la credenza che in quelle sorgenti possa trattarsi di acque minerali;

Vista l'importanza grandissima, che questo fatto, quando si verificasse avrebbe per la salute pubblica del Comune e del di fuori:

E vista da ultimo anche in quel caso la immensa utilità morale e finanziaria, che al Comune evidentemente ne verrebbe.

Gli stessi Signori Consiglieri Donato Musilli e Loreto Tempesta, si sono creduti in dovere di proporre al Consiglio la seguente deliberazione.

Commettere alla Giunta

- 1. Di far procedere all'analisi chimica, per ora solamente qualitativa, delle acque di tutte le sorgenti di acqua non potabile del territorio di questo Comune, avendo cura di far raccogliere dette acque nel colmo dell'estate, dopo molti giorni di siccità;*
- 2. Di riferire dell'analisi già seguita, e del suo risulamento al Consiglio nella sessione autunnale del 1892, per poter disporre nell'estate susseguente la formazione di un registro clinico accurato;*
- 3. E dopo i risultamenti, ove come è da credere, ne sia il caso, disporre l'analisi anche quantitativa».*

Non è noto il *risultamento* di quelle analisi. Probabilmente non vi furono analisi o non furono ritrovate acque propriamente minerali. Le acque non potabili che avrebbero procurato *parecchie guarigioni* erano e sono sicuramente le acque solforose presenti nella parte bassa del territorio del comune, ubicate nelle due località di Colle la Macchia e Monticchio. Nella prima località, poco più a valle del fontanile Santi Janni, era stato impiantato ed aveva preso a funzionare, un *modesto stabilimento balneare* così definito dal sindaco di Sandonato in una lettera al sottoprefetto del circondario di Sora. Sotto la data 13 settembre 1902 il sindaco Francesco Grancassa segnalava alla sottoprefettura un infortunio purtroppo mortale; vittima una malcapitata donna tramortita dalle esalazioni

ed annegata nella vasca di acqua solforosa.



Acque sulfuree località Colle le Macchia e Monticchio

«In adempimento del mio dovere riferisco quanto appresso. In tenimento di questo Comune e propriamente a contrada Colle la Macchia esiste una sorgente d'acqua sulfurea - minerale di proprietà dei coniugi Tempesta Pietro, fu Egidio d Acchione Rosa fu Salvatore, di questo Comune, i quali servendosi di tale acqua hanno aperto colà un modesto stabilimento balneare. La sorgente è chiusa all'intorno da un recinto in muratura di forma circolare e coperta superiormente da una impalcatura in legno da un punto della quale sapre (sic !) un foro quadrato da dove mercé pochi scalini in pietra si discende nella vasca per attingere acqua. Ora ieri verso le ore 12 ½ la domestica della Sig.rina Rufo Giulia fu Domenico, a nome Tomaselli Donata fu Loreto, di ani 63, da qui recatasi in detto stabilimento, dietro incarico avuto da una sua amica, per empire un recipiente d'acqua scese i pochi scalini della vasca, ma colta dai vapori solforosi che ivi si sprigionano in gran copia e con molta intensità, fu colpita d'asfisia (sic !) e cadde nella sottostante vasca rimanendo cadavere all'istante. Questa la ipotesi più probabile dell'infortunio, dappoiché nessuna traccia delittuosa si è rinvenuta sul corpo della morta. All'avvenimento nessuno fu presente, poiché i bagnanti a quell'ora erano andati via ed il proprietario trovavasi assente. Ripescato il ca-

*davere venne trasportato al cimitero a disposizione dell'autorità giudiziaria, e questa mattina si è proceduto ad un esame necroscopico superficiale dal quale si è assodato in modo non dubbio che la morte era avvenuta per asfisia e che l'infortunio fu puramente accidentale. Il Sindaco».*³⁴

Progetto della fontana

Il cosiddetto progetto della fontana coincideva con il progetto di un acquedotto consortile che, dalla Valle di Canneto, avrebbe dovuto portare acqua potabile nei comuni di Settefrati, Sandonato e Gallinaro e in un secondo momento di Alvito. Sul progetto della fontana si sarebbero succeduti tra il 1884 ed il 1900 non meno di 137 provvedimenti amministrativi; 53 delibere di GM, 84 delibere di CC. Allo scopo di razionalizzare quella complessa e per certi versi caotica situazione suddivideremo i contenuti dei provvedimenti sulla base della loro specifica natura, a partire dalla formazione del consorzio.

Consorzio Sandonato – Settefrati - Alvito

Il comune di Sandonato, previa intese con il comune di Settefrati, aveva commissionato all'ingegnere Raimondo Pedone un progetto per la derivazione di acqua potabile dalla sorgente di Canneto. Una volta approntato il progetto si era trattato di «... *conchiudere subito col Comune di Settefrati un regolare contratto, nel quale fossero consacrate tutte le disposizioni, e reciproci obblighi e diritti dei due Comuni*».³⁵ Una prima ipotesi di consorzio tra i due comuni era stata formulata ed approvata dal CC riunitosi nel 1891 con all'ordine del giorno: *Consorzio col Comune di Settefrati per la fontana*.³⁶

«... *condizioni riguardanti la condotta dell'acqua potabile nei Comuni di Sandonato con Gallinaro e Settefrati . . .*

1. *Che, con venga Sandonato con Settefrati per la condotta di ac-*

³⁴ ASF Prefettura Gabinetto B. 469

³⁵ CC 28 novembre 1890, n. 102

³⁶ CC 28 luglio 1891, n. 56

qua potabile in ambedue gli abitati e nella frazione di Gallinaro di eseguire il progetto dell'Ingegnere Sig. r Raimondo Pedone già approvato dalle superiori autorità, una a tutti i suoi alligati, secondo che già trovasi stabilito e ripetuto in altre precedenti deliberazioni.

2. *Che la spesa prevista in detto progetto sia ripartita fra i due Comuni a norma del progetto stesso.*
3. *Che per sottrarsi all'alea di una spesa maggiore della prevista, offrendoci il Comune di Settefrati (giusta la sua deliberazione del 17 Maggio 1887) la somma di lire quarantaseimila – seicento (£ 46600, 00), che è quella preveduta nel progetto a suo carico; si accetti tale condizione, come pure si accetti la sua rinunzia ai possibili ribassi che si potessero ottenere dalla subasta, e la sua esclusione da qualunque pagamento in più, se ad opera compiuta e collaudata la spesa totale sorpassasse quella del progetto.*
4. *Che ottenendosi dal governo, o dalla Provincia un qualche sussidio, ove questo superasse le effettive spese previste, la eccedenza sarà divisa fra i due Comuni in proporzione delle loro quote.*
5. *Che i due Comuni debbano provvedere separatamente, ciascuno per se, circa le somme dovute, sia per prestiti da contrarsi colla Cassa Depositi e Prestiti, sia con qualche altro mezzo, però con garanzia sempre sui propri centesimi addizionali ”*
6. *Che il Comune di Settefrati, secondo ha dichiarato dovrà versare le quote di pagamento dovute, al Comune di Sandonato, il quale aggiugnendovi le quote sue soddisfarà l'Impresa.*
7. *Che la rappresentanza del consorzio sia data al Comune di Sandonato, e quindi possa esso solo indire le subaste. Ed ove queste riuscissero deserte, conchiudere con altre Imprese, anche a trattativa privata, l'esecuzione dell'opera. Con ciò è inteso pure che questo Comune possa provvedere a qualunque fatto, si in linea amministrativa, come in linea giudiziaria.*
8. *Che il Comune di Settefrati possa tenere a proprie spese un sorvegliante sui lavori per accertarsi del loro regolare andamento, come di intervenire all'accertamento dei lavori da pagarsi, riservandosi l'intervento nel collaudo finale, per la definitiva approvazione ed accettazione dell'opera.*

9. *Che il Comune di Settefrati, secondo ha dichiarato, rinunzia ad ogni suo diritto, che gli potesse competere circa la presa d'acqua.*
10. *Che collaudata l'opera per ciò che concernerà la futura manutenzione, si distingue:*
 - a) *Dall'origine della sorgente fino al serbatoio comune per Sandonato e Settefrati, comprese le costruzioni per la presa d'acqua, e per detto serbatoio i due Comuni si obbligano alla spesa secondo le proporzioni previste per la intera opera.*
 - b) *Da questo comune serbatoio fino all'interno dell'abitato di Settefrati, comprese le costruzioni necessarie a suo proprio uso, rimanga esso obbligato per la totalità delle spese.*
 - c) *Dal succitato serbatoio comune poi fino a Sandonato, comprese le costruzioni necessarie a solo Sandonato, vi sia questo Comune obbligato per la totalità».*

Il CC sarebbe tornato a deliberare «...di commettere alla Giunta di immediatamente compiere tutte le ulteriori pratiche circa la bisogna ... a partire dalla ... stipulazione del contratto col Comune di Settefrati».³⁷

Le Giunte municipali dell'uno e dell'altro comune «... conferitesi a Casino il 28 novembre (1891) ebbero a formulare il seguente progetto di contratto Art. 1° Essendosi il comune di Sandonato proposto di fare una pubblica fontana derivando l'acqua del Melfi, e dovendo perciò fare la condotta nel territorio del limitrofo Comune di Settefrati, si obbliga qualora eseguisse tale suo proponimento, di costruire in quest'ultimo Comune una fontana a norma del progetto Pedone, con l'abbeveratoio e il lavatoio, compresi nello stesso progetto

Art. 2° La detta condotta dovrà iniziarsi dal Comune di Sandonato nel termine di diciotto mesi, a contare dalla data dell'approvazione Superiore del presente contratto. Incominciati i lavori si obbliga lo stesso Comune di farli proseguire senza interruzione alcuna, salvo sempre i casi fortuiti e di forza maggiore. Ove pel fatto del Comune di Sandonato, si venisse a constatare la interruzione dei lavori per un periodo di tempo maggiore di un anno, o che tale interruzione si rinnovasse per un

³⁷ CC 23 settembre 1891, n. 64

più breve arco temporale, con un termine ... non minore di sei mesi, decorso il quale potrà ritenersi sciolto dagli obblighi assunti

Art. 3° Il Comune di Settefrati si obbliga, in corrispettivo, di rinunciare a qualunque diritto possa competergli per la presa d'acqua, e di pagare in una soluzione la somma di lire quarantaseimila seicento, dedotta la spesa prevista nel progetto Pedone per la contrattazione del prestito, che il detto Comune di Settefrati dovrà fare per fornirsi della suddetta somma

Art. 4° Il detto pagamento il Comune di Settefrati si obbliga di farlo due mesi dopo collaudata la conduttura, le fontane e gli altri lavori che lo riguardano. Decorso detto termine senza adempiersi allo integrale pagamento della somma suddetta, il Comune di Settefrati avrà l'obbligo di corrispondere sulle somme non pagate e fino alla effettiva soddisfazione l'annuo interesse convenzionale del dieci per cento, e di rivalere il Comune di Sandonato di tutte le spese di qualunque natura che questo per causa della inadempienza dovrà sopportare, e tutto ciò senza pregiudizio della facoltà di richiedere la esecuzione della obbligazione principale, dovendosi la corresponsione degli interessi e la rivalsa delle spese ritenere per la semplice mora.

Art. 5° A garanzia del pagamento della suindicata somma il Comune di Settefrati si obbliga a dare speciale ipoteca sulla proprietà Comunali, e specialmente vincolerà a favore del Comune di Sandonato la rendita di lire millecinquanta, che attualmente possiede sul Debito Pubblico della Stato, nonché il capitale corrispondente alla medesima rendita.

Art. 6° Il Comune di Settefrati avrà il diritto di sorvegliare i lavori ... che lo riguardano. Tutto ciò a proprie spese.

Art. 7° Compiuta l'opera la manutenzione di essa per le opere comuni starà a carico dei due Municipi in proporzione delle quantità di acqua da essi prese, per le opere non comuni ciascun Municipio provvederà a propri interessi.

Art. 8° Le spese del presente contratto cederanno per un quarto a carico del Comune di Settefrati e per tre quarti a carico di Sandonato. Fatto e sottoscritto».³⁸

L'atto costitutivo del consorzio era stato stipulato davanti al notaio Bernardino Massa, liquidando al medesimo notaio «... la somma di £ 725,

³⁸ CC 2 dicembre 1891 n. 104

00 per spese ed onorario dell'atto contrattuale rogato nell'interesse dei Comuni di Sandonato e Settefrati il 30 giugno 1892 relativo alla condotta d'acqua potabile».³⁹

Le condizioni sottoscritte tra le parti sarebbero state, in parte modificate con atto rogato dal notaio Oreste Tobia di Picinisco «... a rettifica del contratto consorziale stipulato col comune di Settefrati per condotta d'acqua potabile».⁴⁰

Indugi, ritardi, e non da ultimo il giudizio pendente presso il Consiglio di Stato (circa la quantità di acqua che avrebbe dovuto essere prelevata alla sorgente) avevano dato modo e tempo al vicino comune di Alvito di richiedere in data 13 luglio 1894 di «... unirsi in consorzio per la condotta dell'acqua potabile a questo Comune di Sandonato e a quello di Settefrati». Il CC di Sandonato proponeva di accogliere la richiesta «... Considerando che sarebbe stato d'interesse comune l'entrata di Alvito nell'attuale consorzio producendo un risparmio di spesa ad entrambi». La quantità di acqua «... da trasportarsi deve essere di tredici litri a minuto secondo , cioè tre per Settefrati, cinque per Sandonato e frazione di Gallinaro e cinque per Alvito e sobborghi ... il criterio più equo e giusto per la ripartizione della spesa sia quello della quantità di acqua che ogni comune avrebbe dovuto ricevere».⁴¹ La compartecipazione alla spesa del comune di Settefrati riguardava il tratto di condotta consortile che andava dalla sorgente di Canneto a Settefrati per l'appunto. Alvito e Sandonato avevano l'obbligo di partecipare alla spesa per il tratto di condotta dalla sorgente di Canneto a Sandonato. Il tratto di condotta da Sandonato ad Alvito avrebbe dovuto essere posto, per l'intera spesa, a carico di quest'ultimo comune.

Il comune di Settefrati aveva chiesto che gli fosse riconosciuto uno stato di condominio sul tratto di condotta da Settefrati fino al ripartitore per Gallinaro, per una quota da definire di comune accordo. Era intenzione dell'amministrazione comunale di Settefrati di corrispondere alle legittime aspettative della borgata di Pietrafitta che si era fatta avanti a chiedere di «... essere alimentata dall'acqua derivata dalla sorgente del fiume Melfi» Il sindaco di Settefrati aveva dunque chiesto «... il condominio del tratto d'acquedotto Settefrati – Campitelli – Pietrafitta

³⁹ GM 23 agosto 1892, n. 99

⁴⁰ GM 27 novembre 1897, n. 36

⁴¹ CC 20 novembre 1894, n. 78

per convogliare tre decilitri d'acqua al minuto secondo e così provvedere di questa la cennata borgata».

Nel 1895 aveva avuto luogo una trattativa «... col Sig.r Vincenzo Mazzenga, quale legale rappresentante del Comune di Alvito» e gli accordi intercorsi erano stati ratificati dal CC di Sandonato nell'ordine che segue:

- 1. approvazione di quella parte del progetto Apolloni Arnaldi che riguarda la sostituzione del diametro dei tubi per quanto è necessario alla esecuzione dell'opera consorziale un maggiore convogliamento di acqua;*
- 2. dovendo Alvito provvedere i fondi necessari si sarebbe differita la stipulazione del contratto consorziale fino al giorno trenta del prossimo novembre⁴²*
- 3. qualora per questo termine che si intende improrogabile Alvito non avesse disponibili i fondi necessari per la esecuzione dell'opera quest'Amministrazione resterebbe sciolta da qualsiasi impegno⁴³*

Scaduti i termini improrogabili il Prefetto si era fatto garante dell'ampliamento del consorzio tanto che «... per addivenire alla compilazione del consorzio col finitimo Comune di Alvito per la condotta d'acqua potabile si erano recati a Caserta due rappresentanti di questa Amministrazione, onde stabilire d'accordo con i rappresentanti il Comune di Alvito e quelli della Impresa Assuntrice dei lavori in parola il da farsi». ⁴⁴

La Prefettura avrebbe convinto il comune di Alvito, ad associarsi al consorzio costituito dai due comuni di Sandonato e Settefrati, come contraente esterno, con diritto di condominio per una quota parte sulla condotta che sarebbe stata realizzata. Le lungaggini con cui il comune di Alvito portava avanti le pratiche per la stipula di un tale contratto di condominio, a partire dall'indispensabile reperimento delle risorse finanziarie, avevano convinto e costretto il comune di Sandonato a «... Dichiararsi sciolto e libero da ogni impegno col Comune di Alvito, circa

⁴² In un secondo momento tale proroga sarebbe stata spostata in avanti, con scadenza al 31 luglio 1896.

⁴³ CC 20 settembre 1895, n. 57

⁴⁴ GM 15 settembre 1896, n. 55

*il condominio dell'acquedotto».*⁴⁵

Il CC sarebbe tornato sull'argomento dando una ulteriore prova di buona volontà deliberando «... *trarsi invito a Comuni di Settefrati, a quello di Alvito, alla Società assuntrice dei lavori perché piacesse loro spedire rappresentanti in Sandonato, affinché unitamente a quelli di questo Comune potessero discutere e concordare sulla entrata del Comune di Alvito nel condominio con Sandonato e Settefrati».*⁴⁶

Il comune di Sandonato si era fatto per altro parte attiva convincendo il liquidatore della Impresa per condutture di accantonare la «... *pretesa di rivalsa di denaro ed interessi per i ritardi causati ai lavori».*⁴⁷ I lavori sarebbero ripresi a pieno ritmo avendo finalmente i comuni di Alvio e di Sandonato sottoscritto un contratto di condominio rogato dal notaio Pietro Santoro il 14 aprile 1898.⁴⁸

Concessione acqua potabile sorgente di Canneto

Mentre i comuni di Sandonato e di Settefrati erano indaffarati a richiedere le autorizzazioni che avrebbero dovuto formalmente e legalmente garantire il diritto a derivare dalla sorgente di Canneto una certa quantità di acqua potabile, sopravvennero, a complicare ulteriormente la non facile situazione, «... *due reclami inviati dal Comune di Casalvieri, e da diversi proprietari di Atina».* Vantavano i reclamanti la loro qualità di «... *legittimi utenti delle acque del fiume Melfa, tanto per gli usi della vita, come per la irrigazione e per forza motrice di diversi molini ed opifici».*⁴⁹ Tra gli opifici la cartiera della famiglia Visocchi. E pertanto chiedevano, avverso la progettata derivazione «... *non venisse concessa l'acqua sopradetta, limitandone la concessione ad una quantità affatto sufficiente ai bisogni, giusta le prescrizioni igieniche».* Il CC di Sandonato avrebbe incaricato la Giunta Municipale «... *perché con apposita relazione, e per gli schiarimenti che ci venivano chiesti dall'Autorità*

⁴⁵ CC 7 aprile 1897, n. 9

⁴⁶ CC 16 settembre 1897, n. 31

⁴⁷ CC 24 dicembre 1897, n. 66

⁴⁸ GM 7 novembre 1899, n. 71

⁴⁹ Memoria difensiva del comune di Sandonato, conservata nell'archivio personale di Carlo Quintiliani, in APA

*rispondesse alla viziata pretesione contenuta nei due reclami suesposti».*⁵⁰

Il Prefetto aveva ritenuto di non dover assumere decisioni di qualsiasi sorta, invitando le parti ad adire la magistratura ordinaria se avessero ritenuto di doverlo fare e decretando per parte sua il 20 maggio 1803 «*Non trovar luogo a provvedere sulla domanda di concessione e conseguentemente sui ricorsi di cui sopra*».⁵¹ Il decreto del prefetto «... *dichiarando la sorgente Capodacqua di proprietà privata escludeva la necessità della concessione Governativa*». Di diverso e contrario avviso il Ministero dei lavori pubblici avrebbe dichiarato che «... *l'acqua demaniale dello Stato ammette la necessità della concessione, ma entrando in dettagli e ritenendo superflua ai bisogni dei Comuni consorziati la quantità d'acqua che Sandonato intende derivare, la delimita a soli litri quattro a minuto secondo*».⁵²

Il nostro CC, ritenuto quel decreto ministeriale «... *pregiudizievole agli interessi dei Comuni consorziati e non in perfetta armonia alle leggi vigenti ... aveva ritenuto di dover consultare ... sul proposito qualche Avvocato competente in materia ... allo scopo di produrre ... ricorso avverso il Decreto Ministeriale sopra menzionato alla 4^a Sezione del Consiglio di Stato*».⁵³

Il ricorso avrebbe richiesto «... *recarsi più volte a Napoli, Caserta, Roma, Sora e Cassino, per consultare Avvocati, provvedere documenti ed esibirli al Consiglio di Stato, in appoggio al ricorso*». Erano stati consultati gli avvocati Gianturco, De Luca, Loiodice ed era stato deciso di affidare «... *la difesa non ad un solo avvocato, ma a più avvocati esercenti e specialisti e che al già nominato Avvocato Sebastiano Turbiglio fosse unito nella difesa l'onorevole Pietro Nocito*».⁵⁴ Il comune aveva dovuto, ad ogni buon fine, versare a titolo di invito «... *la somma di lire 200, 00 all'Avvocato Nocito quale acconto di compenso pel suo patrocinio nella causa pendente innanzi al Consiglio di Stato*».⁵⁵ Il comune di Settefrati «... *che avrebbe dovuto completare l'invito pre-*

⁵⁰ CC 5 aprile 1893, n. 42

⁵¹ Memoria difensiva cit.

⁵² CC 14 novembre 1893, n. 94

⁵³ CC 27 novembre 1893, n. 95

⁵⁴ CC 21 marzo 1894, n. 14

⁵⁵ GM 19 aprile 1894, n. 27

*detto, aveva rinunciato alla difesa, così era convenuto fosse completato da questo (comune di Sandonato) deliberando a favore del prefato Avvocato altre £ 200, 00».*⁵⁶

Il comune di Settefrati rimaneva inspiegabilmente latitante, offrendo scarsa collaborazione e nessun sostegno economico al comune di Sandonato che, con convinzione ed ostinazione, continuava a perseguire la realizzazione dell'acquedotto, minacciata da un possibile esito sfavorevole del giudizio pendente davanti al Consiglio di Stato. Il comune di Sandonato aveva cercato di aggirare l'ostacolo di un incerto e purtroppo dispendioso ricorso davanti al Consiglio di Stato, inoltrando «... una supplica a Sua Maestà il Re in ordine alla condotta di acqua potabile».⁵⁷ La supplica a Sua Maestà il Re aveva probabilmente ottenuto un insperato positivo riscontro. Il Prefetto della provincia, senza aspettare le decisioni del Consiglio di Stato, con proprio decreto del 19 agosto 1895⁵⁸, si era pronunciato sulla derivazione dell'acqua potabile, accogliendo la richiesta del comune di Sandonato per ragioni di pubblica utilità.⁵⁹ Il comune aveva giustamente ed opportunamente rivendicato la pubblica utilità del progetto della fontana, facendo appello alla legge 22 dicembre 1888, n. 5849. L'art. 44 di quella Legge per la tutela dell'igiene e della sanità pubblica, recitava: «Ogni Comune deve essere fornito di acqua potabile riconosciuta pura e di buona qualità. Ove questa manchi, sia insalubre o sia insufficiente ai bisogni della popolazione il Comune può essere obbligato a provvedersene».

Il Prefetto «... ritenuto che contro la domanda di dichiarazione di pubblica utilità non è stato prodotto alcun reclamo ... decreta:

1. *Le opere per la condotta d'acqua potabile per il Comune di Sandonato Val di Comino e sua frazione di Gallinaro e quello di Settefrati dalle sorgenti del fiume Melfi sono dichiarate di pubblica utilità;*
2. *Le opere anzidette dovranno essere eseguite entro il termine di due anni dalla data del presente decreto».*

⁵⁶ GM 20 luglio 1894, n. 54

⁵⁷ GM 8 settembre 1894, n. 75

⁵⁸ Decreto "... con cui si annuiva all'istanza presentata ... allo scopo di derivare dalle sorgenti Canneto litri 13 di acqua" (GM 20 luglio 1898, n. 48)

⁵⁹ CC 20 settembre 1895, n. 56

Stante tale decreto il comune di Sandonato aveva ritenuto opportuno rinunciare «... *al ricorso presso la 4^a Sezione del Consiglio di Stato per far cessare gli effetti del ricorso ed evitare quindi inutili spese*». ⁶⁰

Il sindaco Fabrizio Clementino era stato delegato a recarsi «... *in Roma allo scopo di fare radiare dal ruolo della quarta Sezione del Consiglio di Stato la causa inerente alla derivazione d'acqua potabile del Melfi sostenuta contro i Signori Visocchi ed utenti del fiume stesso*». ⁶¹ La dimissione di quella vertenza aveva comportato il «... *pagamento (di lire cento) fatto all'Avvocato Turbiglio Sebastiano a saldo dei diritti professionali dovutogli dal Comune*». ⁶²

Nel 1898 il comune di Sandonato, scaduto (come stabilito dal medesimo decreto prefettizio) il termine perentorio di due anni entro cui doveva essere esercitata la concessione di acqua potabile, era stato costretto a chiedere «... *all'Ill.mo Signor Prefetto della Provincia di prorogare ad altri due anni il termine della concessione suddetta*». ⁶³

Progettazione, direzione e sorveglianza dei lavori

Ancor prima della realizzazione dell'acquedotto, tra il 1860 e il 1884, l'approvvigionamento idrico (cisterne e fontanili a parte) era stato affrontato con gratuita approssimazione. Gli amministratori comunali immaginavano fosse stato possibile ricercare falde acquifere, in grado di alimentare pozzi nelle immediate vicinanze dell'abitato.

Le cisterne erano state in passato e continuavano ad essere un buon rimedio, l'unico possibile con il centro abitato e gran parte del territorio di Sandonato sistemato sopra un conoide di deiezione costituito di materiali calcarei altamente permeabili, depositati dal torrente che da millenni scende dalla montagna. Acque recuperabili ad una profondità ragionevole potevano essere captate, lontano dall'abitato, ai confini del territorio, dove affioravano da secoli le acque dei fontanili di campagna..

Recentissimamente, negli anni '70 (1975 - 1980) il comune si è avventurato nella ricerca di acque potabili più vicine all'abitato, senza suc-

⁶⁰ CC 30 gennaio 1897, n. 3

⁶¹ GM 19 ottobre 1897, n. 20

⁶² GM 24 marzo 1898, n. 13

⁶³ GM 20 luglio 1898, n. 48

cesso e con qualche inutile sperpero di denaro pubblico. Alcuni analoghi ed infruttuosi tentativi risalivano ad epoche notevolmente anteriori.

Una prima circostanza è documentata in un verbale di riunione del parlamento pubblico dell'anno 1726. *«In Dei nomine amen hoggi li 14 Giugno 1726 nella Terra di Santo Donato. Consiglio pubblico degli eletti congregato nelle case dell'Università dove vi regge Corte cavaliere Domino (signor) Locutenente, Sindicis instantibus, et Electis intervenientibus, more solito et consueto. Sindici istanti sono, Francesco Coletta, Cipriano Rufo, Francesco Fabrizio assente, Giuseppe Salvucci assente ... Si propone alle signorie vostre, come li Sindici vorrebbero far venire in questa Terra un'aquario chiamato Francesco Boccia della terra di Raiano il quale si è perinteso che abbia virtù di trovare l'acqua, per poterli far osservare nelle pertinenze, e Giurisdittione di questa Terra se sia possibile di trovare, e cavare l'acqua ... Si è concluso da tutti nemine discrepante (nessuno contrario), che li sindaci facciano venire in questa terra il sudetto Acquario Francesco Boccia per poter far cercare e trovare l'acqua in questa giurisdizione se sia possibile»*.⁶⁴

Nel 1863, a distanza di 137 anni da quella prima estemporanea iniziativa, era toccato al CC affrontare il problema, proponendo la *«... Formazione di una fontana sorgiva nell'abitato di Sandonato col mezzo di un pozzo artesiano. Il Sindaco Presidente ed i soprascritti Consiglieri intervenuti, ad unanimità di voti, hanno stabilito che si espletino tutte le pratiche onde ottenere una sorgente ed all'oggetto rimane autorizzato il Sindaco invitare un Machinista della partita onde eseguisca i tentativi»*.⁶⁵

Nel 1867 il CC era tornato sull'argomento della fontana *«... incaricando la Giunta Municipale di tutte le pratiche all'oggetto tanto pel rinvenimento della sorgente che la deve alimentare quanto delle opere di costruzione»*.⁶⁶

Una più realistica prospettiva sarebbe stata posta all'ordine del giorno del CC convocato nel 1884 con all'ordine del giorno *Provvedimento per la costruzione di una pubblica fontana*. Il sindaco, costatato come *«... in questo Comune si verifichi una assoluta mancanza di acqua, come le*

⁶⁴ ASN, Pandette Zeni (Ordinamento Zeni) F. 100 f.lio 9, p. 38.

⁶⁵ CC 18 ottobre 1863, n. 6. Con ... *un Machinista della partita* ci si intendeva riferire a persona dotata di macchina per scavare pozzi.

⁶⁶ CC 14 novembre 1867, n. 27

abitazioni siano per la massima parte provvedute di pozzi, dove si raccolgono le acque piovane; il che però non è consentito a molti naturali privi di casa, e come sempre siasi sospirato per avere una fontana ... aveva proposto la

*... costruzione di una pubblica fontana ... con ... l'idea di poter all'oggetto profittare dell'acqua del fiume Melfi».*⁶⁷

Quella primitiva proposta aveva probabilmente sottovalutato le esigenze della frazione di Gallinaro. I consiglieri Francesco Saverio Zeppa e Michele Zeppa avevano fatto osservare come «... *il Consiglio nel disporre la compilazione del progetto di una pubblica fontana non abbia tenuto presente l'assoluto bisogno, che ha di acqua la frazione di Gallinaro. Poiché questa ha l'obbligo di concorrere alla spesa sembra equo abbia anche diritto a' relativi vantaggi*».⁶⁸

L'ingegnere Raimondo Pedone era stato incaricato di redigere «... *un progetto di massima per una fontana pubblica da costruirsi in questo Comune derivando l'acqua dal fiume Melfa nel territorio di Settefrati . . . tutti i lavori di presa d'acqua e condotta sarebbero fatti in consorzio col comune appunto di Settefrati . . . l'acqua da venire a Sandonato sufficiente per i bisogni non solo del centro principale Sandonato, ma ancora della frazione Gallinaro . . . in ultimo la spesa totale spettante al nostro Comune era stata in previsione di lire centodiciannovemila*».⁶⁹

Il Comune di Settefrati avrebbe prontamente accettato «... *di far eseguire a spese comuni e proporzionali fra i due paesi gli studi definitivi del progettato lavoro*».⁷⁰ Il progetto d'arte portato a compimento dal Pedone in data 19 marzo 1887 era stato approvato dal Consiglio comunale con quel che segue:

- 1. Prendere atto di detto progetto ed approvarlo in tutte le sue parti.*
- 2. Procedere alla costituzione del consorzio col Comune di Settefrati, ed alle ulteriori pratiche per il compimento dell'opera.*
- 3. Conchiudere il contratto d'appalto a corpo e non a misura.*⁷¹

⁶⁷ CC 2 settembre 1884, n. 34

⁶⁸ CC 24 settembre 1884, n. 45

⁶⁹ CC 26 settembre 1885, n. 38

⁷⁰ CC 17 ottobre 1885, n. 68

⁷¹ Il CC, con altro separato provvedimento (CC 6 settembre 1887, n. 49) avrebbe mo-

4. *Formare il prezzo, base d'asta, aggiungendo alle £ 162627, 34 (costo effettivo dei lavori giusta il progetto) altre £ 7372, 66 per la maggior parte degli imprevisti, risultando così un totale di lire centosettantamila / £ 170.000, 00.*
5. *Rimanere le residuali lire ventimila a disposizione dell'amministrazione del Consorzio, per le opere di direzione, di collaudo ed altro, che sono estranee ai lavori propriamente detti.*
6. *Costituire un mutuo di lire centaquarantatremila per la quota totale spettante a Sandonato, ovvero col Comune di Settefrati provvedere all'intera somma giusta il progetto, con qualunque Istituto di credito dal quale si possa ottenere, e sotto le migliori condizioni, restando inteso che il mutuo sia redimibile con pagamenti annuali degli interessi, e di una quota di ammortamento.*
7. *Pagare al Sig.r Raimondo Pedone, in tre dande, per tre anni consecutivi lire tremila, per detto progetto, comprese le spese.*
8. *Affidare al Sindaco ed alla Giunta la esecuzione della presente deliberazione, concedendo fin da ora ad essi, i più ampi poteri.⁷²*

Relativamente a tali spese progettuali, bonariamente ripartite, in ragione di £ 1500,00 a carico del Comune di San Donato ed altrettante lire a carico del Comune di Settefrati, era insorto qualche malinteso. Il Comune di Settefrati si riteneva solidariamente obbligato al pagamento della quota pattuita, solo e solamente se l'acquedotto fosse stato, in seguito, effettivamente realizzato. L'ingegnere progettista pretendeva invece, comunque ed in ogni caso, il pagamento dell'intero soldo dovuto. Il Comune di San Donato si preoccupava, per parte sua, di rimuovere ostacoli che avrebbero potuto ritardare notevolmente l'iter burocratico di un progetto che considerava e riteneva assolutamente prioritario,⁷³ garantiva, in solido, all'una e all'altra parte piena soddisfazione dei rispettivi e contrastanti interessi.

Appaltata la condotta di acqua potabile era stato necessario nominare un arbitro «... per le contestazioni che potessero sorgere nei

dificato «... il capitolato a forfait ammettendo la misura per le opere d'arte; e l'approvazione a corpo pei movimenti di terra».

⁷² CC 11 marzo 1887, n. 11

⁷³ È stata già adeguatamente documentata la penuria di acqua che per la popolazione di San Donato era stata, per secoli, una vera e propria emergenza.

lavori della condotta» ed un sorvegliante dei lavori. La nomina dell'arbitro era ricaduta sull'ingegnere Gaetano Musilli fu Luigi.⁷⁴ L'ingegnere Domenico Leone fu Michele era stato nominato sorvegliante dei lavori, premesso che:

1. *La nomina a farsi avrebbe dovuto avere la durata per tutto il tempo che sarebbero durati i lavori della condotta;*
2. *Lo stipendio sarebbe stato di lire dugentoventi mensili, pagabili a rate posticipate;*
3. *Il Sorvegliante avrebbe dovuto permanere quotidianamente e continuamente sui lavori;*
4. *Il medesimo avrebbe avuto le attribuzioni e i doveri giusta il contratto con l'Impresa;*
5. *In caso di sospensione dei lavori per qualsiasi motivo, se la sospensione sarebbe durata per un sol mese e per meno, essa non sarebbe stata calcolata e lo stipendio sarebbe stato pagato senza alcuna riduzione, se invece la sospensione stessa sarebbe durata di più, dopo del mese, sarebbe stato sospeso anche lo stipendio.*⁷⁵

Il comune sarebbe dovuto tornare sulla nomina dell'arbitro, affidando tale incarico all'avvocato Francesco Grancassa. in quanto l'ingegnere Gaetano Musilli «... trovandosi a far parte del Genio Civile di Catanzaro, tale nomina non fu dalla competente autorità sanzionata».⁷⁶

Più tormentata era stata la nomina del direttore dei lavori, incarico affidato in un primo momento all'ingegnere progettista Raimondo Pedone.⁷⁷ L'incarico era stato in seguito ritrattato, avendo ritenuto che «... pel pagamento del compenso o stipendio dovuto ad esso Direttore sarebbe conveniente far cadere la scelta su di un ingegnere del Genio Civile, al quale si potrebbe solo pagare le diarie e trasferte giusta le tariffe governative e le spese forzose».⁷⁸ La nuova nomina, ricaduta sulla persona dell'ingegnere Aurelio De Amicis, non sarebbe stata ratificata dal Genio Civile presso cui prestava servizio. Il CC aveva allora ritenuto di dover indire «... il concorso per la nomina dell'Ingegnere Direttore dei lavori

⁷⁴ GM 14 ottobre 1893, n. 113

⁷⁵ CC 18 ottobre 1893, n. 79

⁷⁶ CC 5 giugno 1897, n. 24

⁷⁷ CC 11 marzo 1887, n. 12

⁷⁸ CC 23 ottobre 1893, n. 90

*per la condotta ... fissando ... il compenso nell'aliquota del 2 % sull'ammontare della spesa».*⁷⁹ Il concorso era stato puntualmente bandito in data 26 febbraio 1896 con avviso pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, costato lire 54, 35.⁸⁰ Avrebbero prodotto domanda di incarico 16 professionisti. Il Consiglio Comunale, sulla base «... dei documenti annessi a ciascuna domanda, e specialmente di quelli riflettenti opere idrauliche ... aveva nominato direttore dei lavori ... l'Ingegnere Iecini Giovanni di Ascoli Piceno che aveva riportato la maggioranza assoluta dei voti (13 su 17 votanti)».⁸¹

Il direttore dei lavori avrebbe continuato ad esercitare l'incarico conferitogli oltre il periodo previsto e stabilito nel provvedimento di nomina. Egli «... aveva l'obbligo di stare alle dipendenze dell'Amministrazione per soli 15 mesi ... al contrario, per causa dell'entrata in consorzio del Comune di Alvito detto termine si era accresciuto di gran lunga». Aveva pertanto chiesto un compenso aggiuntivo di lire 6686, 64 «... in considerazione del maggior tempo impiegato nella direzione dell'opera». Il CC, preso atto di una tale richiesta aveva rinviato l'adozione di un provvedimento qualsiasi, ritenendo di dover «... interpellare in proposito l'Amministrazione del Comune di Alvito, la sola responsabile della pretesa affacciata dal ricorrente».⁸²

Nella imminenza dell'inizio dei lavori erano state rimborsate lire cinquanta «... al Sig.r Francesco Ing.e Mazzeola per spese di viaggio da lui sostenute per recarsi qui dietro invito del Sindaco per eseguire rilievi sul progetto della condotta».⁸³

In corso d'opera il CC di Sandonato⁸⁴ aveva dato incarico all'ingegnere Leonardo Carpi di verificare qualità e quantità dei lavori eseguiti dall'impresa appaltatrice. I due comuni di Alvito e Settefrati, approvato l'operato del comune di Sandonato, avevano ritenuto di dover, per parte loro, designare due ingegneri che avrebbero dovuto affiancare il Carpi per una accurata ricognizione tecnica dei lavori da ispezionare.

I cantieri della condotta si erano ritrovati ad un certo punto affollati

⁷⁹ CC 12 febbraio 1896, n. 7

⁸⁰ GM 28 maggio 1896, n. 24

⁸¹ CC 27 marzo 1896, n. 11

⁸² CC 21 novembre 1899, n. 71

⁸³ GM 30 luglio 1896, n. 40

⁸⁴ CC 7 aprile 1899, n. 7

di ingegneri, a vario titolo incaricati di sorvegliare il buon andamento dei lavori e la corretta esecuzione dell'opera.

Appalto e realizzazione della condotta

La GM aveva invitato le imprese che operavano nel settore idraulico a visionare il progetto e presentare offerte. «... *due sole imprese costruttrici avevano fatto le loro offerte . . . per assumere la esecuzione dell'opera . . . la Società Italiana per condutture direttore Filonardi, con sede in Roma, e la Società Anonima per condutture, con sede in Napoli al Rione Sirignano n. 1 Direttore Moranti. Colla prima la Giunta nulla aveva potuto conchiudere, perché il prezzo che dalla stessa si pretendeva in £ 220000, 00 era molto superiore a quello prescritto nelle condizioni contrattuali . . . Con la seconda, invece, la Giunta aveva già firmato un compromesso, perché restando fermo il prezzo totale stabilito nelle condizioni contrattuali, solo lievissime modificazioni si apportavano a queste ultime*».⁸⁵

Il 14 ottobre 1893, con atto notar Massa era stato «... *stipulato il definitivo contratto per l'appalto dei lavori della condotta di acqua potabile con l'Impresa Anonima per condutture diretta dall'Ingegnere Cav. Federico Morante*».⁸⁶ Il comune avrebbe appreso con inspiegabile ritardo «... *che l'Impresa Appaltatrice della nostra condotta d'acqua potabile, trovasi in liquidazione e che i liquidatori di essa abbiano con una protesta, messo in mora il Comune per la consegna dei lavori*». Il CC aveva preso posizione, ritenendo che «... *trattandosi di un'opera di somma importanza, non sia prudente affidarla ad una Impresa che trovasi già in liquidazione e che perciò conviene rispondere alla protesta con una controprotesta, per avere il tempo necessario a studiare il modo di risolvere la questione*».⁸⁷ Non era stato possibile recedere da un contratto pacificamente e convintamente sottoscritto dalle parti. La Società anonima per condutture aveva nel frattempo trasferito la sede da Napoli a Terni presso il liquidatore signor Giovanni Seganti.⁸⁸

⁸⁵ CC 11 luglio 1893, n. 49

⁸⁶ CC 18 ottobre 1893, n. 78

⁸⁷ CC 27 agosto 1894, n. 54

⁸⁸ GM 11 dicembre 1899, n. 90

I lavori di realizzazione della condotta avevano subito ritardi dovuti in parte alle laboriose trattative con il comune di Alvito dal momento in cui aveva chiesto di entrare a far parte del consorzio. Il CC di Sandonato, accolta la richiesta del comune di Alvito, aveva individuato «... i criteri di massima riguardanti la ripartizione della spesa, e la natura delle opere da dichiararsi consorziali. Siccome è preventivamente stabilito che la quantità di acqua da trasportarsi sia di tredici litri a minuto secondo, cioè tre per Settefrati, cinque per Sandonato e frazione di Gallinaro e cinque per Alvito e sobborghi, il sistema più equo e giusto per la ripartizione della spesa sia quello della quantità dell'acqua che ogni comune riceve ...

- ... dalla sorgente di Canneto a Settefrati in ragione di tre tredicesimi (3/13) da Settefrati, di cinque tredicesimi (5/13) da Sandonato e di cinque tredicesimi (5/13) da Alvito;
- Da Settefrati a Sandonato fino al partitore per Gallinaro, cinque decimi (5/10) da Sandonato e cinque decimi (5/10) da Alvito.
- Dal partitore per Gallinaro a Sandonato, quattro noni (4/9) da Sandonato, e cinque noni (5/9) da Alvito
- Da Sandonato ad Alvito la condotta sarebbe rimasta ad esclusivo carico del Comune di Alvito»⁸⁹

Prima di dare inizio ai lavori era stato necessario procedere alla redazione di un progetto definitivo e quindi acquisire la disponibilità della impresa che si era aggiudicato l'appalto dei lavori a sottostare all'adeguamento ed ampliamento del progetto originario. L'ufficio del registro di Atina avrebbe elevato una contravvenzione di lire duemila a carico del comune di Sandonato capo consorzio «... essendo stato tardivamente presentato per la registrazione l'atto di sottomissione per ampliamento d'opera rilasciato dalla società assuntrice dei lavori di condotta».⁹⁰

I lavori consortili dalla presa d'acqua alla sorgente, alle condutture, ai partitori costituivano una priorità. Sandonato, comune capo consorzio vigilava sul buon andamento dei lavori e amministrava la spesa liquidando

⁸⁹ CC 20 novembre 1894, n. 78

⁹⁰ CC 28 aprile 1899, n. 17

quanto competeva alla impresa appaltatrice previa certificazione dei lavori via via eseguiti.

In prossimità della ultimazione dei lavori il comune aveva provveduto alla nomina di un ingegnere collaudatore nella persona del Signor Silvio Castrucci.⁹¹ I lavori avevano avuto materialmente inizio nel corso del 1896 ed erano stati collaudati nel 1902.

Il CC aveva approvato il collaudo accennando a *quistioni da sottoporre al collegio degli arbitri* che non lasciavano presagire nulla di buono; «... *Approvare il collaudo eseguito dal Prof. Ingegnere Sig.r Silvio Castrucci, riservandosi di sottoporre al collegio degli arbitri tutte le quistioni sopra cennate e di far scaricare al Comune tutte le spese ed aggravii che dalle stesse potrebbero derivargli, nonché di sottoporre al collegio degli arbitri la decisione di qualunque altra quistione credesse opportuno sollevare nell'interesse dl Comune*».⁹²

Nel corso della realizzazione dell'acquedotto erano insorte contestazioni tra comune capo consorzio, impresa appaltatrice e direzione dei lavori circa le prestazioni e le opere aggiuntive extra contrattuali. Il contenzioso, portato nelle aule dei tribunali, avrebbe dato soddisfazione alle richieste del direttore dei lavori Giovanni Iecini e della impresa per condutture. Il direttore dei lavori ing. Giovanni Iecini aveva continuato ad esercitare l'incarico conferitogli oltre il periodo previsto e stabilito nel provvedimento di nomina stando al quale «... *aveva l'obbligo di stare alle dipendenze dell'Amministrazione per soli 15 mesi . . . ma . . . al contrario, per causa dell'entrata in consorzio del Comune di Alvito detto termine si era accresciuto di gran lunga*». Aveva pertanto chiesto, «... *in considerazione del maggior tempo impiegato nella direzione dell'opera*», un compenso aggiuntivo di lire 6686, 64.⁹³ Fino a settembre 1899 gli erano state liquidate lire 4513, 08.⁹⁴ Il Consiglio Comunale, preso atto di una tale richiesta aveva rinviato l'adozione di un provvedimento qualsiasi, ritenendo di dover «... *interpellare in proposito l'Amministrazione del Comune di Alvito, la sola responsabile della pretesa affacciata dal ricorrente*».

Nel luglio del 1900 il direttore dei lavori ingegnere Giovanni Iecini,

⁹¹ CC 1 luglio 1900, n. 55

⁹² CC 17 aprile 1903, n. 40

⁹³ CC 21 novembre 1899, n. 71

⁹⁴ GM 12 settembre 1899, n. 55

preteso e reclamato invano i pagamenti aggiuntivi che riteneva di avere legittimamente richiesto, aveva prodotto ricorso giudiziario. Il CC aveva prontamente autorizzato *il Sindaco a stare in giudizio*, con una formula che lasciava immaginare la presenza di altre consimili vertenze «... *Autorizzare il Signor Sindaco Fabrizio Cav. Clementino a stare in giudizio tanto per la vertenza che riguarda l'Ing.re Sig.r Giovanni Iecini che per qualunque altra possa insorgere relativamente all'opera di condotta d'acqua potabile*».⁹⁵

La vertenza tra comune e Impresa per condutture in liquidazione con sede in Terni si sarebbe protratta ben oltre la fine ed il collaudo dei lavori. Nel 1906⁹⁶ «... *in seguito della sentenza arbitrale questo Comune veniva condannato a pagare all'Impresa costruttrice dell'acquedotto la somma di lire 176337,61*». La GM si sarebbe affrettata, nella immediatezza, a racimolare e pagare all'Impresa 50 mila lire. Il sindaco aveva dovuto prendere atto di una preoccupante situazione finanziaria suggerendo di «... *proporre subito all'Impresa per la restante cifra (lire 126337,61) una giusta ed equa transazione, ed ove questa non sia possibile (è doloroso dirlo) il Comune dovrà mettersi in liquidazione*». Il sotto prefetto del circondario si sarebbe fatto parte attiva convocando le parti onde addivenire ad una transazione bonaria di quella drammatica situazione debitoria. Nel corso della riunione «... *la Giunta offrì al Rappresentante dell'Impresa in linea di transazione e tenuto conto della potenzialità del bilancio lire quarantottomila ... A seguito di che il Rappresentante dell'Impresa Sig.r Seganti si riserbò di rispondere circa la proposta di transazione*». Il CC, preso atto della intrapresa transazione, incaricava «... *la Giunta di esaminare meglio le condizioni attuali del bilancio ed ove siavi qualche maggiore entrata o lieve economia da fare aggiungere la piccola cifra che potrà risultare all'offerta già fatta alla Società*».⁹⁷ Gli sforzi del comune per una bonaria composizione della vertenza sarebbero stati agevolati dalla precaria situazione finanziaria della Impresa per condutture, che come abbiamo visto era da tempo in liquidazione.

⁹⁵ CC 26 luglio 1900, n. 61

⁹⁶ CC 6 ottobre 1906, n. 76

⁹⁷ CC 6 ottobre 1906, n. 76

Programmazione ed organizzazione della spesa

Nel 1898, con ingiustificato ed incomprensibile ritardo, rispetto alla data di inizio dei lavori, era stato disposto il «... pagamento⁹⁸ del 1° certificato dei lavori eseguiti in ordine all'opera dell'acquedotto rilasciato dall'Ing.re Direttore Sig.r Iecini Giovanni a favore dell'Impresa per condutture in liquidazione – Anonima con sede in Terni per la somma di lire ventiduemila settecentotre». ⁹⁹ Un secondo «... certificato di lavori eseguiti in ordine all'opera dell'acquedotto ... doveva essere pagato ... a favore dell'Impresa per condutture per la somma di lire sessantadue-mila ottocentonovantuno e centesimi cinque, di cui 8/13, cioè lire 38702, 00 erano a carico del Comune di Sandonato, e 5/13, cioè lire 24189, 05 a carico di quello di Alvito». ¹⁰⁰

Il certificato di pagamento, per la quota parte che riguardava il comune di Sandonato, era stato sospeso in attesa di verificare la corretta esecuzione delle opere eseguite dall'impresa appaltatrice. Il comune di Sandonato «... a seguito di alcune denunce pervenutegli circa la cattiva esecuzione dei lavori dell'acquedotto ... aveva incaricato ... il Commendatore Sig.r Ing.re Leonardo Carpi di eseguire un'ispezione sui predetti lavori a seguito della quale (il Carpi) fece rilevare in una elaborata relazione come il cunicolo - diga per l'allacciamento delle sorgenti, la camera di presa, i pozzetti di scarico, i muri di sostegno, fossero stati eseguiti in modo irregolare ed in opposto al progetto e contratto d'appalto». ¹⁰¹ Era stato pertanto richiesto un intervento del Genio Civile di Caserta, ed il comune aveva dovuto depositare «... lire 150, 00 nella cassa della tesoreria provinciale allo scopo di tener pronto un fondo per indennità spettanti ad una Commissione d'ingegneri del genio Civile la quale avrebbe dovuto recarsi in questo Comune per ispezionare i lavori di condotta d'acqua potabile». ¹⁰² La vertenza tra impresa e comune era stata infine risolta bonariamente grazie alla autorevole intermediazione della prefettura, come documentano alcune notule di spesa. ¹⁰³

⁹⁸ Il pagamento poteva essere materialmente erogato previa autorizzazione della Prefettura a prelevare uguale somma dal mutuo concesso dalla cassa Depositi e Prestiti.

⁹⁹ CC 22 agosto 1898, n. 52

¹⁰⁰ CC 28 dicembre 1898, n. 93

¹⁰¹ CC 7 aprile 1899, n. 7

¹⁰² GM 14 maggio 1899, n. 13

¹⁰³ GM 27 giugno 1899, n. 32

- lire 108, 30 per «... un viaggio fatto dai Commissari dei lavori dell'acquedotto a Caserta invitati dall'Ill.mo Signor prefetto per comporre la vertenza che si agitava tra il Comune e l'Impresa costruttrice di detta opera»;
- lire 20, 00 pagate a favore dei vetturali «... Perruzza Pietro . . e Perruzza Cesidio per diversi viaggi fatti alle sorgenti del fiume Melfi coi componenti l'Amm.ne per ispezionare i lavori di condotta d'acqua potabile» . . .
- Lire 5, 00 «... a favore del vetturale Cellucci Donato e del vetturale Lanno Angelo per un viaggio da ciascuno di loro fatto con gl'Ingegneri del Genio Civile¹⁰⁴ alle sorgenti del fiume Melfi per ispezionare la condotta d'acqua».

Il CC aveva quindi ritenuto di dover «... revocare il deliberato 7 Aprile 1899, n. 7 e rendere novellamente esecutivo il pagamento del 2° certificato d'avanzamento dei lavori dell'acquedotto per l'ammontare di lire 38702, 45». Si era trattato di compiere un «... atto di buona amministrazione allo scopo di non frapporre ritardi al pronto completamento dell'opera». ¹⁰⁵

Fino a tutto il 1900 sarebbero stati liquidati alla impresa appaltatrice un terzo, un quarto ed un quinto certificato di avanzamento dei lavori. I costi complessivi dell'acquedotto e la ripartizione della spesa tra i tre comuni consorziati erano stati riassunti dal CC di Sandonato «... il Comune di Sandonato vincolava a disposizione dell'Impresa, per i pagamenti a farsi in ordine ai lavori di questo acquedotto lire 150.000, 00 che rappresentano l'importo dei mutui contratti con la Cassa D. e P., lire 50.000, 00 che rappresentano il deposito eseguito nella detta Cassa dal Comune di Alvito per la quota ad esso spettante su tale opera per tratto consortile, ed infine lire 60.000, 00 che dovrà pagare il Comune di Settefrati per sua quota di concorso». ¹⁰⁶

La ripartizione delle quote penalizzava apparentemente il comune di Sandonato se non si fosse tenuto conto delle spese aggiuntive sostenute dai comuni di Alvito e di Settefrati per le opere interne ai due centri abi-

¹⁰⁴ Erano venuti ad ispezionare i lavori del costruendo acquedotto due ingegneri Eduardo De gaetano ed Eduardo Mezzocapo (GM 3 agosto 1899, n. 43)

¹⁰⁵ CC 14 luglio 1899, n. 35

¹⁰⁶ CC 6 marzo 1900, n. 18

tati e per i tratti di condotta di loro esclusiva pertinenza.¹⁰⁷ Sandonato, nella sua qualità di comune capo consorzio, aveva amministrato nello stesso tempo la spesa consortile e la spesa di propria esclusiva competenza. La spesa complessiva sostenuta da Sandonato era stata pari a lire 150.000,00 ivi compreso: derivazione e tratto di condotta fino a Gallinaro, fontane, lavatoi e abbeveratoi nell'abitato di Sandonato e della frazione di Gallinaro. Più veritiere erano state le previsioni elaborate dall'ing. Arnaldo Apolloni, incaricato dal comune di Alvito di aggiornare il progetto a partire da una equa redistribuzione della spesa posta a carico dei tre comuni «... *L'intera opera sarebbe venuta a costare £ 385000, 00, di cui £ 207554, 14 sarebbero spettate ad Alvito, £ 137350, 34 a questo Comune e le rimanenti 40095,52 a quello di Settefrati*»¹⁰⁸

Distribuzione acqua potabile in Sandonato

I comuni, ciascuno per proprio conto, provvedevano direttamente alla sorveglianza e al pagamento delle opere interne ai rispettivi centri abitati serbatoi, reti idriche, fontane che avrebbero dovuto erogare acqua potabile. Per quel che riguardava il territorio di San Donato il progetto dell'ingegnere Raimondo Pedone, aveva tenuto conto di quanto deliberato dal CC. I *getti d'acqua* all'interno dell'abitato di Sandonato dovevano essere non meno di sei. «*Sarebbe stato utilissimo ripartire così i cinque litri d'acqua stabiliti per minuto secondo, cioè litri tre e tre quarti per la fontana monumentale ed un quarto di litro per ciascuna delle secondarie, stanteché questa quantità sarebbe stata più che sufficiente per il bisogno pubblico e così non si sarebbe venuto a togliere alla fontana massima quella quantità d'acqua che era indispensabile per far comodo e bella mostra all'occhio del pubblico*».¹⁰⁹

Era stata poi respinta la proposta «... *di adottare la creta per le figure della fontana principale e le colonnette per le secondarie, dovendosi invece costruire di pietra nostrale*¹¹⁰ o di marmo, secondo sarà più con-

¹⁰⁷ I tratti di condotta di esclusiva pertinenza dei due comuni andavano rispettivamente dal partitore di Sandonato ad Alvito e dal partitore di Settefrati a Pietrafitta.

¹⁰⁸ CC 29 maggio 1895, n. 30

¹⁰⁹ CC 6 dicembre 1885, n. 70

¹¹⁰ Quanto mai opportuna una tale decisione rispettosa della qualificata presenza di un

veniente». Ed era stato stabilito «... di assegnare a ciascuna fontana i posti seguenti; - Alla fontana principale la piazza di San Matteo luogo più adatto, non essendovene altri che offerissero la larghezza voluta. - Quella stabilita al largo il Lago sarebbe stato utilissimo per risparmiare buon tratto di tubatura stabilirla nel piazzale avanti la casa del dottor Rufo fra le due acacie. - Quella alla piazzetta Colle allo stesso luogo sotto la casa di Camilli Nunziato. - Quella avanti la Chiesa di S. Donato nel largario, che stava quivi e propriamente tra la casa Tempesta e quella di Tocci Giovanni, dove comincia la rampa che porta alla Chiesa suddetta a destra. - Quella nella piazzetta avanti la casa della Sig.ra Pasquala Decina nello stesso luogo appoggiata al lato settentrionale del vecchio Ospedale. - L'ultima a piedi la Terra pure nello stesso luogo vicino la casa dei Sig.ri Dragonetti. Infine ... l'abbeveratoio ed il lavatoio ... alla piazza del Convento in luogo adatto, dietro studi, e da potervi portare l'acqua di rifiuto della fontana principale ... l'acqua dell'abbeveratoio e del lavatoio avrebbe dovuto sistemarsi in modo da potersi gittare egualmente tanto dalla via Pretale, che dalla via Portella, via Macerine e via Nuova, e così poterne ricevere vantaggio tutti i cittadini, nonché il Comune».¹¹¹

In seguito era stato proposto di «... spostare la fontana principale da piazza San Matteo ai giardini privati dei Signori Tocco, Salvucci e Quintiliani»;¹¹² Giardini ubicati a ridosso della provinciale Sandonato – Opi, trasformati poi in piazza pubblica.¹¹³ L'ubicazione della costruenda fontana monumentale su quella nuova piazza, pianeggiante, avrebbe comportato qualche economia rispetto alla originaria prospettiva di sistemare la fontana in piazza S. Matteo, dove «... stante il dislivello di circa cinque metri ... non avrebbe potuto essere costruita, senza una spesa molto rilevante che sarebbe occorsa per la livellazione del suolo».¹¹⁴ In conseguenza di ciò il lavatoio in Sandonato sarebbe stato ubicato a ridosso della rampa del torrente in fondo alla scesa della via nuova per Alvito. Il direttore dei lavori avrebbe proposto di modificarne

artigianato locale di cui gli scalpellini erano il fiore all'occhiello.

¹¹¹ Il vantaggio per il Comune sarebbe stato quello di poter ricavare qualche provento economico fittando le cosiddette lave, ossia le acque di residuo.

¹¹² CC 3 maggio 1898, n. 35;

¹¹³ Oggi piazza Giacomo Matteotti, ga suo tempo denominata piazza Laurenzana.

¹¹⁴ CC 7 aprile 1899, n. 10

ed ampliarne il progetto originario «... composto di un sistema di tre vasche di identiche proporzioni».¹¹⁵

Era stato nel frattempo «... indispensabile variare il sistema dei fontanini previsto dal progetto Pedone ... con fontanelle a getto intermittente con chiusura ermetica ed automatica ... tanto da ... soddisfare con sollecitudine il concorso di coloro che si sarebbero recati a prendere l'acqua occorrente ... aumentando ... il numero di detti fontanini da 6 a 10 e disporre l'ubicazione nei seguenti punti del paese¹¹⁶: a) Largo del Convento (angolo dell'orto Gramegna); b) Largo San Matteo (angolo della casa Fabrizio Massa); c) Strada Taverna (piazza esistente davanti la bottega di Paglia Cristino); d) Largo Municipio (angolo orientale della casa Coletti); e) Largo della Chiesa (angolo orientale di detta chiesa); f) Via Pedicata (angolo della casa di Quintiliani Loreto), g) Via Pedicata (punto di biforcazione di detta strada con vico Orologio¹¹⁷); h) Colle (piazzale dirimpetto la casa eredi Tocci Matteo); i) Via Nuova¹¹⁸ (Ponte Fabrizio); k) Via Maggiore (Portone Musilli Ciro)».



Fontana con abbeveratoio località Convento

¹¹⁵ CC 10 giugno 1899, n. 26

¹¹⁶ Le dieci fontane sono tutt'ora ubicate negli stessi punti del paese, fatta eccezione per: la fontana a strada Taverna (non più esistente); quelle di largo San Matteo e Largo della Chiesa (recentemente spostate in altri punti delle stesse piazze).

¹¹⁷ Oggi vicolo Gambarelli

¹¹⁸ Oggi via Mazzini detta "La scesa".

La commissione incaricata di stabilire qualità e numero delle fontanelle e ubicazione dell'abbeverato aveva avuto poi qualche ripensamento suggerendo «... che l'abbeveratoio a vece di essere costruito come era previsto nel progetto ridurlo, semplificandone l'opera in modo che col costo di quello previsto se ne facessero quattro con le relative fontanelle stabilite in n. di 10 e tutte a getto continuo, restando abolite quelle a getto intermittente ... l'abolizione delle fontanelle a getto intermittente portava di conseguenza il piazzamento di una conduttura da servire per lo scarico delle acque di rifiuto che dovevano poi alimentare il lavatoio».¹¹⁹



Tipologie di fontane pubbliche (piazza Municipio e piazza Colle)

Si continuava ad immaginare e pensare, alla faccia della igiene pubblica, che il lavatoio potesse essere alimentato dalle acque di rifiuto delle fontanelle. La spesa prevista per la conduttura che avrebbe dovuto convogliare le acque verso il lavatoio pubblico aveva giustamente preoccupato la sottoprefettura di Sora. Il comune aveva prontamente chiarito che «... la somma di lire 4000, 00, occorrente per la costruzione della conduttura di scarico in Sandonato ... sarebbe stata prelevata ... dalla somma rappresentante l'utile ricavato dall'entrata in consorzio del Comune di

¹¹⁹ CC 29 dicembre 1899, n. 78

Alvito». ¹²⁰ Si erano nel frattempo rese necessarie altre spese aggiuntive per la «... sostituzione di quattro fontanelle di ghisa con altrettante fontane costruite in pietra da taglio atte a servire anche ad uso di abbeveratoio» ¹²¹ e per la «... costruzione di una vasca di fermata sotto il serbatoio dell'acqua potabile in questo Comune, per i casi che avrebbero potuto verificarsi di dover ripulire il serbatoio stesso, e ciò per non apportare dei seri danni alle proprietà private col lasciare liberamente fluire l'acqua colla pressione fortissima che avrebbe acquistato nello scaricarsi». ¹²²

Le fontanelle a getto continuo erano state portate da 10 a 12 ed erano state tutte dotate di adeguati regolatori di pressione, allo scopo di contenere inutili sprechi d'acqua potabile. Era stato pertanto necessario costruire «... dodici chiusini in muratura e pietra da taglio per l'importo di lire dieci ciascuno occorrenti a proteggere alle fontanelle della distribuzione interna di Sandonato il rubinetto regolatore della dispensa delle acque». ¹²³ La spesa era risalita a lire 150, 00 avendo dovuto costruire chiusini analoghi per le tre fontanelle della frazione di Gallinaro.

Distribuzione acqua potabile in Gallinaro

In corso d'opera era stato fatto fronte ad alcune specifiche esigenze della frazione di Gallinaro trascurate dal progetto originario, decidendo di «... piazzare il lavatoio ed abbeveratoio a Largo Santa Maria . . . accrescere un secondo fontanino da situarsi a largo San Salvatore». ¹²⁴ Tale provvedimento sarebbe stato in seguito revocato poiché era risultato «... inesequibile per ragioni d'indole finanziaria ... stabilendo di ... piazzare un unico fontanino a getto continuo in piazza Caforina, e propriamente nel punto stabilito in progetto dall'Ing.re Pedone, e situare il lavatoio all'angolo della proprietà rurale del Signor Bevilacqua Giuseppe sito in contrada Macello e l'abbeveratoio presso la strada rotabile in

¹²⁰ CC 23 febbraio 1900, n. 15

¹²¹ CC 6 marzo 1900, n. 19

¹²² GM 15 maggio 1900, n. 40

¹²³ CC 30 marzo 1900, n. 24

¹²⁴ CC 29 aprile 1898, n. 32

contrada Ponticello».¹²⁵

In seguito sarebbe stato deciso di spostare il lavatoio ad altra contrada «... *nel sito detto case della terra e propriamente in un casaleno diruto appartenente al Signor Giuseppe Bevilacqua, confinante con un orticino di proprietà degli eredi di Giuseppe Tullio e col fondo denominato Valle appartenente allo stesso Signor Bevilacqua*». Una tale ubicazione, vantaggiosa data l'esigua spesa¹²⁶ occorrente per la costruzione ivi del lavatoio, era stata contestata dal Consigliere Orlando Giuseppe, reputandola contraria «... *agli interessi del Comune in quanto che, situando il lavatoio nella proprietà del Signor Bevilacqua Giuseppe, l'acqua di rifiuto può cedere a questi solamente, senza poter di conseguenza sperimentare alcuna gara cosa che avverrebbe se il lavatoio venga situato in altra località*». ¹²⁷ Lo stesso Orlando aveva quindi lamentato una eccessiva disparità di trattamento per cui mentre «... *per Sandonato invece di 4 fontane se ne erano messe ai voti 11 e poi 12 ... per Gallinaro si giocava al ribasso ... sotto l'incubo della lesina*».

Confortato poi da una petizione firmata da cinquantuno cittadini di Gallinaro aveva ribadito le sue buone ragioni, tornando a contestare l'ubicazione del lavatoio collocato in un «... *sito ristretto e non adatto dove l'acqua di rifiuto non avrebbe potuto essere acquistata se non dal solo proprietario del fondo sottostante, il quale ricevendo l'acqua naturalmente non sarebbe stato obbligato a pagarla*». Ed aveva infine domandato l'impianto di una seconda fontanella, dimostrando come «... *un solo fontanino non corrisponde alla posizione topografica della frazione, la quale è distesa sopra di una collina per circa mezzo chilometro, con il fontanino posto sopra di un estremo*», con notevole disagio per la popolazione che avrebbe avuto bisogno di attingere acqua potabile.

¹²⁵ CC 22 settembre 1899, n. 42

¹²⁶ Soluzione non propriamente vantaggiosa per il comune avendo richiesto un aumento di “... *lire 346, 09 della spesa preventivata per tale opera nel progetto Pedone*”.

¹²⁷ CC 7 novembre 1899, n. 65 bis

Concessione acqua potabile ai privati cittadini ¹²⁸

Quando i lavori dell'acquedotto erano ormai in fase di ultimazione l'amministrazione comunale avrebbe ritenuto di dover concedere «... ai privati cittadini ed ai pubblici esercenti di questo Comune la facoltà di derivare acqua potabile per usi domestici, dando incarico alla Giunta di compilare analogo regolamento».

Le richieste dei privati cittadini erano pervenute a seguito di apposito avviso pubblico. «*Si previene il pubblico che quest'amministrazione a seguito di ripetute istanze fattele, ha deciso permettere ai privati la derivazione dell'acqua potabile dall'acquedotto che attraversa l'abitato alle seguenti condizioni principali:*

1. *La tassa di concessione per ciascuna famiglia sarà stabilita in lire 12, 00 annue;*
2. *La detta concessione avrà la durata di anni cinque;*
3. *È data facoltà all'Amministrazione Comunale di risolvere il contratto di concessione in un termine più breve dei cinque anni qualora si decidesse di adibire l'acqua di rifiuto ad uso di forza motrice. In tal caso i concessionari non potranno pretendere essere rivalsi delle spese sostenute per la presa d'acqua ed altro.*
4. *La bocca di getto di ciascuna derivazione non potrà essere di un diametro superiore a millimetri dieci.*
5. *Gli aspiranti alla predetta concessione dovranno presentare in questa segreteria, entro il termine di dieci giorni da oggi, analoga domanda, nella quale occorre dichiarino di accettare tutte le sopraccennate condizioni nonché tutte e altre d'ordine secondario che verranno stabilite da apposito regolamento.*
Dato nel Palazzo Municipale oggi 23 gennaio 1900
Il Sindaco Fabrizio Clementino»

Un vero e proprio regolamento sarebbe stato redatto ed approvato dalla GM con provvedimento del 13 settembre 1901, n. 70.

¹²⁸ GM 6 giugno 1901, n. 27

REGOLAMENTO

Per la concessione a' privati cittadini dell'acqua potabile

Art. 1° Il Municipio di Sandonato Val di Comino, alle condizioni che seguono, concede, nell'interno del paese ai privati cittadini ed ai pubblici esercenti l'uso delle acque derivate dalla sorgente di Canneto.

Art. 2° La concessione delle acque è fatta di regola al proprietario dell'immobile. Tuttavia, trattandosi di caffè, osterie, alberghi, ecc. potrà esser fatta anche all'affittuario, il quale dovrà provare di averne ottenuto l'assenso del proprietario. In caso di passaggio di proprietà dell'immobile provvisto d'acqua, il nuovo proprietario sarà di pieno diritto sostituito all'antico concessionario, alle stesse condizioni del contratto tenuto da quest'ultimo.

Art. 3° Le concessioni sono fatte a chiave libera con rubinetto di diametro non maggiore di millimetri dieci: ciò non pertanto l'Amministrazione potrà, ove lo creda necessario, e previa deliberazione del Consiglio Comunale, far applicare ai tubi di presa dei rubinetti regolatori, per determinare la quantità giornaliera di acqua di cui ciascun privato potrà usufruire, ed anche stabilire l'impianto di contatori.

Art. 4° Il canone annuo d'abbonamento è disposto in lire dodici, per ogni singolo abbonato, da versarsi mercé ruoli, alla Cassa Comunale per bimestri posticipati.

Art. 5° Le concessioni saranno fatte dalla Giunta Municipale, su domanda in carta da £ 1, 20 nelle quali i richiedenti dovranno indicare con precisione l'ubicazione dello stabile.

Art. 6° La durata di ogni concessione non potrà essere minore di cinque anni, né maggiore di venticinque. Il relativo contratto potrà essere disdetto dal concessionario tre mesi prima della scadenza; in difetto s'intenderà rinnovato per un periodo di tempo uguale a quello scadente.

Art. 7° Il Comune si riserva il diritto di sopprimere in ogni tempo, in

tutto od in parte, le derivazioni private e quello di immettere le acque di rifiuto delle stesse in una speciale conduttura, qualora intenda di fare impianti di luce elettrica, di molini od altro.¹²⁹

Art. 8° Le spese della privata derivazione e quelle del relativo contratto, saranno a carico dei concessionari.

Art. 9° Ogni fabbricato deve avere una diramazione distinta, che parta dalla conduttura pubblica. Tuttavia, quando le prese od i fabbricati fossero molto prossimi tra loro, la Giunta Municipale potrà permettere che più proprietari fruiscano di una sola medesima diramazione; ma ciascuno di essi sarà tenuto al pagamento di un distinto canone annuo di £ 12,00. In tal caso i proprietari saranno obbligati in solido all'osservanza di tutti i patti contrattuali.

Art. 10° L'abbonato dovrà servirsi dell'acqua per solo uso domestico. E' vietato in modo assoluto di far sgorgare a permanenza l'acqua dal rubinetto, come pure di servirsene per uso d'irrigazione.

Art. 11° E' espressamente vietato ai concessionari di far innestare alle derivazioni, tanto nell'interno che nell'esterno degli edifici altre diramazioni a favore di terzi e di cedere ad altri, anche gratuitamente tutta, o parte dell'acqua loro concessa, eccetto il caso di affitto, o vendita, od altro legale passaggio della proprietà.

Art. 12° La manutenzione delle derivazioni private sarà interamente a carico del concessionario.

Art. 13° Il Comune non assume verso il concessionario veruna responsabilità per diminuzione o interruzione del flusso dell'acqua, né per i possibili danni che la derivazione potesse causare alle proprietà.

Art. 14° Quando per qualsiasi causa una concessione venga a cessare, il Comune curerà che sia tagliata la derivazione, restando a carico dei concessionari le spese per la rimozione della privata condotta.

¹²⁹ Progetti spropositati.

Art. 15° Gli agenti del Comune hanno facoltà di accedere nelle private abitazioni, per eseguire quelle verificazioni ed ispezioni che credesse necessarie il Comune di ordinare. In tali visite essi saranno accompagnati da un Rappresentante dell'Amministrazione e del proprietario. In tempo di notte non potranno essi agenti penetrare nelle dette abitazioni, se non dietro invito dei proprietari.

Art. 16° Le contravvenzioni agli articoli 10 e 11 del presente Regolamento saranno punite con ammenda da £ 5 a 50, a seconda della maggiore o minore responsabilità del contravventore, salvo casi di frode, per i quali sarà proceduto a norma delle Leggi penali.

Art. 17° L'ammontare delle multe sarà versato alla Tesoreria Comunale. Per tali contravvenzioni si applicherà il procedimento di cui agli articoli 201 - 202 e 203 della vigente Legge Com.le e Prov.le. In caso di recidività il Comune potrà far tagliare la conduttura, previo avviso al proprietario, il quale sarà tenuto al pagamento dell'intero canone dell'anno in corso.

Art. 18° Il Comune è sempre in diritto di apportare al presente Regolamento quelle modifiche e ritocchi che l'esperienza potrà suggerire, avvisandone i concessionari con pubblici manifesti.

Disposizioni transitorie

Art. 19° Coloro che all'attuazione del presente Regolamento già si trovassero di aver derivata acqua per usi domestici, saranno tenuti al pagamento del canone annuo dalla data della prima derivazione, e l'Amministrazione Municipale potrà ordinare, a seguito di opportune verificazioni, ch'essi si uniformino alle condizioni prescritte dal Regolamento stesso.

Approvato con deliberazione d'urgenza del R.o Commissario, in data 13 Settembre 1901.

11 - Emergenza e carenza di acqua potabile

La situazione di emergenza che in alcuni momenti, come abbiamo visto, aveva esasperato la popolazione oltre ogni misura sembrò definitivamente risolta con la realizzazione dell'acquedotto. Tra la fine dell'800 e la prima metà di questo secolo, l'acquedotto ha consentito di far fronte ai limitati consumi domestici di acqua attinta, dalla stragrande maggioranza delle famiglie, residenti nel centro abitato, alle fontane pubbliche. Le contrade di campagna, servite dall'acquedotto pubblico a partire dal 1965 - 1966, avevano nel frattempo continuato ad utilizzare l'acqua dei fontanili, delle cisterne, dei rari pozzi.

Più vicino a noi è andata maturando, sostenuta da un certo diffuso benessere, una diversa considerazione per l'igiene del proprio ambiente domestico e della propria persona. Di pari passo sono andate aumentando le forniture a domicilio di acqua potabile presente, ormai da alcuni anni, nella totalità delle abitazioni tanto del centro abitato, quanto della campagna.

Aumentati a dismisura i consumi, l'*emergenza acqua* si è dunque ripresentata negli ultimi decenni, fino a tutto il 1985, quando una coraggiosa iniziativa dell'Amministrazione comunale ha reso possibile la realizzazione di una seconda condotta adduttrice di acqua, nel tratto da Canneto a Settefrati. L'opera (realizzata a costi piuttosto contenuti, utilizzando, in parte, prestazioni gratuite di numerosi volontari) ha temporaneamente risolto l'annoso problema dell'approvvigionamento idrico. Dopo un buon decennio di relativa tranquillità la carenza di acqua potabile è tornata di attualità. Gran parte dell'acqua in arrivo dalla sorgente del Melfa, dispersa da una rete idrica colabrodo, non arriva nelle case della gente.